

Domenica 5 aprile 2009 • Numero 14 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indioresi

a pagina 2

Famiglia: il punto sulla grande festa

a pagina 3

Settimana Santa I riti diocesani

a pagina 5

Cardinale Biffi: il nuovo libro

versetti petroniani

Quegli strani tipi taciturni con la certezza del traguardo

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Non so perché, ma quando penso a S. Giuseppe (Mt 1,19-25) mi fingo nella mente l'immagine di un atleta. Forse perché appare come un tipo taciturno. Mio nonno Carletto - anche lui era stato un centometrista, ma ai tempi delle piste con le buche... - mi diceva sempre che un atleta *al tegn a man al fia'*: non sciupa inutilmente il fiato, dunque sta zitto. E' abituato a concentrarsi e a restare nel segreto per trovare l'energia piena. S. Giuseppe decide tutto *in segreto*. Ma sa anche *andare in fuga*, prima ancora che fisicamente, con il *sogno angelico*: un modo con cui guarda oltre, cioè traguarda. E la sua *ubbidienza* è la sua forza: una tenacia elegantemente efficace nella tribolazione. Tre segni caratteristici, come il *cittius, altius, fortius* di H. Didon OP, copiato dal barone De Coubertin come motto degli atleti olimpici. *Più veloce!*: e la velocità mozza il fiato. *Più alto!*: volar via verso il traguardo. *Più forte!*: ma di quella forza che non contrae il muscolo ma lo distende in scioltezza come un elastico. Qualcosa di equivalente si trova nei santi atleti dello spirito: *Tace, fuge, quiesce* diceva S. Arsenio. Allora dico anch'io la mia: l'atleta è uno che *abbracciando tenacemente l'energia traguarda agonisticamente*.

diocesi. Erogati oltre 190.000 euro dal Fondo «emergenza famiglie» istituito dal cardinale

Oltre 190mila euro: è la somma che parrocchie e associazioni caritative della diocesi hanno finora richiesto, e verrà loro erogata nei prossimi giorni, tramite le Caritas parrocchiali, dal Fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà a causa della crisi economica istituito dal cardinale Caffarra. Una raccolta lanciata dall'Arcivescovo con un appello pubblicato sul nostro giornale domenica 18 gennaio e poi diffuso con manifesti, volantini e soprattutto attraverso le parrocchie. Nei giorni scorsi si è fatto un primo bilancio delle richieste di aiuto pervenute alle Caritas parrocchiali e in base a queste si effettuerà una prima erogazione alle famiglie richiedenti. Compatibilmente con le somme che si continueranno a raccogliere, si prevedono almeno due ulteriori erogazioni per le richieste che pervengono entro il 31 maggio e il 30 settembre. Sono 203 le famiglie che in questa prima fase fruiranno dell'aiuto: di queste 102 sono italiane e 101 immigrate. I beneficiari, 728 persone di cui 338 minori, riceveranno, tramite le Caritas parrocchiali, 191.617,58 euro. L'erogazione sarà utilizzata dalle famiglie per il pagamento dell'affitto, delle utenze e per le spese di istruzione per i minori. Fra le

famiglie aiutate, 41 sono quelle di cui uno dei componenti è in Cassa integrazione; 83 quelle che hanno subito un licenziamento e 79 quelle per cessata attività. Il lavoro determinante è stato svolto dalle Caritas parrocchiali presenti in una trentina di comuni della nostra diocesi. I parroci (come sta documentando Bologna Sette) sono impegnati attivamente in quest'opera di carità, specialmente in questo tempo di Quaresima. «Contiamo» conclude il vicario episcopale monsignor Antonio Allori «che l'impegno di raccolta dei fondi e di aiuto alle famiglie continui per tutto il tempo necessario con la stessa generosità e determinazione. Desidero sottolineare - continua monsignor Allori - che tutto quanto è raccolto viene distribuito, senza che sia trattenuta nessuna spesa di gestione, poiché il lavoro necessario è offerto dai volontari delle Caritas parrocchiali; e che inoltre le situazioni di necessità sono vagliate localmente da chi le conosce una per una». (C.U.)



Come contribuire

Le somme si raccolgono sul
c/c Bancario IT 27 Y
05387 02400
000000000555 intestato a
Arcidiocesi di Bologna -
Gestione Caritas
Emergenze - presso Banca
Popolare Emilia-Romagna
- Sede di Bologna -
causale "Emergenza
famiglie 2009", oppure
possono essere versate
direttamente alla Caritas
Diocesana presso la Curia
Arcivescovile. Per i titolari
di reddito d'impresa sono
previsti oneri deducibili
fino al 2% come da art.
100, comma 2, Dpr. 917
del 1986.

Verso Pasqua

DI TERESA MAZZONI *

«Voi non abbiate paura. So che cercate Gesù, il crocifisso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "E' risorto dai morti..."» (Mt 28,5-7). Il Dizionario di cui è fornito il mio Mac, nella finestra in cui gli chiedo i significati della parola «passione», scrive: dolore, sentimento, desiderio, amore, predilezione, esaltazione. Cliccando poi su «contrari», scrive: gioia, felicità, freddezza, distacco, indifferenza, disinteresse, insensibilità, impassibilità, odio, ostilità, avversione, disamore, calcolo, razionalità. Inizia oggi la Settimana Santa, quei sette giorni ricordo e sintesi dell'opera mirabile di Dio sugli uomini, dalla Creazione alla Redenzione. Ricordiamo appunto la Passione... Penso alla mia superficialità, che distacca le parole dal loro vero significato e spesso lascia che io mi fermi ai margini del sepolcro, piangendo l'evidenza del corpo amato sottratto alla contemplazione, alle carezze, all'espressione umana della tenerezza e non mi consente di attingere alla capacità squisitamente femminile di guardare dentro, di andare al di là dell'apparenza.



Teresa Mazzoni

Così è anche quando mi soffermo sul termine «settimana santa», in cui l'aggettivo rimanda immediatamente al ricordo di un sacrificio cruento e non all'idea della gioia eterna in cui pensiamo i santi, nostri intercessori a volte per veri e propri miracoli. Così quando ricevo le parole del sacerdote al termine della Messa circa la benedizione di Dio ed io traccio su di me una croce, simbolo di morte, la stessa subito da Gesù. Così quando penso alla festosa allegria della Pasqua, con i rami in fiore, la temperatura mite, le giornate allungate e non riesco a sentire l'invito di Gesù di andare ed annunciare che la vita eterna e la gioia senza fine di perenni rami in fiore è per ogni uomo e ogni donna. Mi commuove sempre pensare che le prime a ricevere l'annuncio della Risurrezione sono state le donne: avevano condiviso tanto della vita pubblica di Gesù, ma non come quei dodici amici che Lui aveva scelto. Le donne si erano curate di lui, lo avevano ospitato nella loro casa, gli avevano toccato il mantello per essere guarite, gli avevano dato da bere, lavato i piedi con le lacrime e profumati con preziosi aromi, erano state salvate dalla lapidazione, dissetate e sanate pur essendo straniere, ma non erano state loro ad essere scelte come compagne di viaggio e depositarie delle spiegazioni che Gesù dava delle strane parabole con cui raccontava la Sua Verità. E allora, perché l'angelo dà l'annuncio a loro? Mi piace credere che sia a motivo del loro coraggio, della loro disponibilità a vedere oltre quello che immediatamente appare, del loro stare sul piano della realtà non rinunciando a domandarsi i significati che la realtà rimanda o contiene, della capacità comunicativa di cui la maternità è l'espressione suprema, della loro sensibilità nell'educare, della capacità di essere appassionati nel duplice significato di sapere amare e di patire per coloro che amano. E per quel loro non sapere tacere che racconta e racconta ancora le cose per loro più importanti. Ecco, per questi motivi l'annuncio è stato dato prima alle donne. E quale gioia nel pensare che io, donna, sono chiamata a ricevere ancora, come se fosse la prima volta, lo stesso impegnativo e meraviglioso annuncio!

*Presidente «Educare e crescere», adv



Annibale Carracci «Le pie donne al sepolcro»

Due donne, Aldina Balboni e Teresa Mazzoni, ci introducono, a partire dalla loro esperienza, al tempo forte della Settimana Santa

DI ALDINA BALBONI *

Il cammino verso la Santa Pasqua, ci fa riflettere soprattutto sulla passione di Gesù e su quanto è stato disposto a patire per salvare tutti noi. Quando penso al dolore e alla sofferenza di Gesù, non posso fare a meno di associarli a quelli dei nostri amici disabili, persone che portano la croce del Signore ogni giorno e che ci manifestano con la loro voglia di vivere, il vero valore ed il vero significato della vita. Alcuni ragazzi del centro diurno socio-



Aldina Balboni

educativo riabilitativo «Chicco Balboni», non parlano, non camminano, ma nonostante queste difficoltà, hanno gli occhi che brillano e che ci comunicano sensazioni meravigliose di pace interiore e di gioia; la loro è una voce che viene dal silenzio. I ragazzi disabili sono «icone di Gesù», come ama dire il cardinal Biffi e ritengo che la possibilità di aiutarli e mettersi al loro servizio, sia un dono enorme che riceviamo, in quanto condividere la loro vita, ci fa scoprire che ogni vita vale la pena di essere vissuta, nonostante i dolori e le sofferenze che si

possono avere. I nostri amici ci fanno capire che non può esserci vita senza sofferenza ed il vederli affrontare quotidianamente le loro difficoltà, è segno tangibile dell'importanza che loro attribuiscono alla vita medesima. In tanti anni di servizio a favore delle persone disabili e delle loro famiglie, non mi è mai capitato di incontrare ragazzi che desiderassero morire; nonostante la croce che ogni giorno ognuno di loro porta, tutti, nei gesti, nel volto e nelle loro parole, affermano il diritto reale alla vita e l'amore per la loro esistenza. Penso che le persone disabili ci insegnino soprattutto il grande valore della vita. Il mio bambino Chicco, ragazzo down poi deceduto per leucemia, ha sempre accettato tutte le cure che la più dolorose, abbracciava i medici ed infermieri che lo sottoponevano a queste cure, quasi ad assolverli e perdonarli per la sofferenza che queste comportavano, ma nonostante il dolore e le ferite inflitte sul corpo, non si è mai lasciato andare, desiderava fortemente vivere. La nostra società e la cultura dominante, tendono a voler imporre valori quali: denaro, bellezza, successo, chi non ha queste cose, spesso rischia di sentirsi in escluso, un emarginato, una persona priva di importanza. La diversità anziché essere un valore, viene spesso vissuta con difficoltà, viene vista con diffidenza ed il più delle volte si vorrebbe cancellarla. Io penso invece che la diversità dei nostri ragazzi vada valorizzata in quanto, attraverso la loro essenzialità, scopriamo un mondo di amore e di condivisione. La semplicità della loro vita, pone in evidenza i reali valori dell'esistenza: amore, fratellanza, carità ed umiltà.

*Presidente Casa Santa Chiara

La Via Crucis all'Osservanza scritta dalle Carmelitane scalze

È delle Carmelitane scalze di Bologna quest'anno il commento che accompagnerà le 14 Stazioni della Via Crucis che il cardinale presiederà, come tradizione, il Venerdì Santo alle 21 lungo la Via dell'Osservanza. «Non avremmo mai pensato di dover scrivere una Via Crucis - commenta con umiltà suor Maria Elisabetta dell'incarnazione, madre priora del monastero - Abbiamo accettato perché a chiedercelo è stato l'Arcivescovo. Così ci è venuto in mente che la cosa più utile poteva essere quella di raccogliere via via il frutto della nostra preghiera e della nostra contemplazione». Ne è emerso un percorso orale, dove non c'è un autore quanto una comunità che sta di fronte al mistero della Passione, rinnovando lo stupore per quegli eventi che a ciascuna sorella hanno cambiato la vita fino alla scelta della clausura. «Uno spazio particolare lo rivestono le figure femminili che hanno costellato il viaggio di Gesù fino alla cima del Calvario - prosegue la madre priora - Maria, ma anche la Veronica e le pie donne». Così si salirà via dell'Osservanza anche un po' in compagnia del carisma femminile, della sua irriducibile capacità di accoglienza e compassione. «Da allora - si legge nel commento alla VI Stazione, dove si ricorda la Veronica che asciugò il volto di Gesù - quante donne hanno asciugato il volto sofferente di fratelli, sorelle, bambini, lasciando intravedere l'immagine di Dio, poiché Dio è Amore». E ancora, nell'VIII Stazione, quella dell'incontro con le donne di Gerusalemme: «anche oggi, come allora, per la sete di potere si accetta la menzogna, l'inganno, la guerra, la morte. E le donne non hanno ancora finito di versare lacrime sui propri figli». Trasversale al percorso è l'attenzione universale a tutti gli uomini, confermando una vicinanza speciale nella storia carmelitana all'uomo lontano da Dio, che ha raggiunto uno dei più alti vertici nell'esperienza di Santa Teresa di Gesù Bambino. Nella IX Stazione: «pensiamo ai fratelli che non sanno dare un senso alla loro vita, ai molti che sentono spegnersi il gusto di vivere, coloro per i quali la fonte sorgiva della vita è come disseccata». Ma vicinanza anche all'uomo schiacciato dall'ingiustizia, ricordato nella Stazione del Greco, la V: «Simone è l'immagine dei tanti poveri, che non hanno voce, costretti a portare la loro Croce. E' l'immagine di tanti che si prodigano nell'aiutare i fratelli sofferenti perché in essi scorgono Gesù. Può essere l'emblema di tutta l'umanità sofferente che completa nella propria carne ciò che manca alla Passione di Cristo».

Michela Conficconi

Se la famiglia diventasse azienda

«Ci stiamo giocando la sopravvivenza dell'Italia come la conosciamo: o riusciamo a rilanciare il modello della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio di un uomo e una donna con figli, o di qui a 20 anni gli italiani in Italia saranno una minoranza». Lo ha detto Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alle politiche per la famiglia, intervenendo a Bologna alla presentazione della proposta di legge d'iniziativa popolare elaborata dall'associazione «Essere Famiglia» onlus. Giovanardi ha citato la «difficoltà di integrazione di milioni di persone che vengono da altri paesi e che, per integrarsi, hanno bisogno di una società italiana che si proietti nel futuro. La denatalità e l'invecchiamento della popolazione giocano contro di noi e servono rimedi, anche normativi ed economici, per favorire coloro che vogliono fondare nuove famiglie e perpetuare una cellula fondamentale della nostra società». La proposta di legge di iniziativa popolare prevede di collocare la famiglia, costituzionalmente riconosciuta, al centro di una politica organica e integrata di promozione, di sostegno e di valorizzazione. Il provvedimento prevede interventi concreti utili al rafforzamento del nucleo familiare, alla formazione di nuovi nuclei ed all'incentivazione delle nascite. Il testo di legge proposto promuove la famiglia creando un nuovo soggetto: l'«Azienda Familiare», cioè ogni famiglia costituzionalmente riconosciuta con almeno un figlio a carico, legittimo o naturale, ovvero il nucleo familiare composto da persone unite da vincoli di parentela o affinità, entro il 3° grado, nonché di adozione. A questa famiglia sono riconosciute agevolazioni fiscali in modo progressivo all'aumentare dei figli, finché non economicamente autosufficienti. Al convegno sono intervenuti Giovanni Salizzoni, consigliere comunale, Gianluigi Bovini, direttore Settore programmazione del Comune di Bologna, Virginio Marabini, vicepresidente della Fondazione Carisbo, Ermes Rigon, presidente del Forum delle Associazioni Familiari, Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana. (S.A.)



Giovanardi

Cresce il blog dei «tagger»: i ragazzi scrivono agli adulti

Tanti ragazzi, tutti intorno ai vent'anni, e una mamma che vuole entrare «in punta di piedi» nell'«arena» in cui si esprimono giovani come i suoi figli. Il «blog» tanadeitagger.blogspot.com predisposto dall'Ufficio di Pastorale familiare in vista della Festa della famiglia, sta crescendo, e sempre di più sono i giovani, e non solo, che lo frequentano e vi lasciano i propri messaggi. C'è chi si lamenta di genitori troppo ansiosi: la mamma, soprattutto, come Chiara '91: «mia madre è ansiosa x tutto e in casa discutiamo molto spesso: o xché non sto abbastanza tempo sui libri a studiare o xché mi "parcheggio", come dice lei, davanti al computer e non riesco a staccarmi + da quei "perditempo" dei miei amici». E conclude amara: «E poi dice di essere cristiana...». A questa lettera ci sono due commenti, e quello più ampio osserva «ma che c'entra essere cristiani? Alla fine una mamma se non è ansiosa non è una mamma...la mia mi chiede sempre "dove vai con chi sei quando torni" allora ho imparato che se io le dico le cose pri-

ma ancora che lei le chieda. lei smette di farmi tutte queste domande...insomma alla fine ci sta no??? se non ti fumasse ci staresti male...e allora tanto vale darle modo di fidarsi». «Insopportabile '89» si lamenta perché «Essere "il figlio di mezzo" è la cosa più brutta che ti possa capitare!»; ma un anonimo gli risponde esaltando il fatto di essere il «mediano», perché «che da una parte non sei incessantemente stressato dai tuoi genitori, dall'altra sei spronato a costruirti una propria autonomia che affonda le sue radici nella famiglia stessa. Inoltre sei coccolato dalla tua sorella maggiore e puoi sfoggiare la tua esperienza con il fratello minore». C'è chi si esprime con le vignette ironiche e graffianti di Mafalda (in una affermazione: «Oggi mi sento una pacifista in guerra contro chi non vuole la pace!»), anche perché «è una delle poche letture decenti che mi ha consigliato mia madre». Anna '90 invece pone un problema serio, anche se espresso in modo colorito: «ultimamente tutti hanno sta fissa di andare in discoteca, di poter bere, e tutti han-

no già la macchina...ma i miei non vogliono...ora non capisco se è un problema di soldi o perché vogliono che io sia la più sf... della mia classe». Ancora non ci sono commenti: chissà se arriveranno? C'è poi la mamma cui accennavamo, che lamenta l'incomunicabilità con il figlio sedicenne: «le uniche risposte che ricevo - spiega - sono queste: alla domanda come va? risposta classica: bene bene. Se aggiungo cosa avete fatto a scuola risposta: "niente", e così via. Qua c'è un commento, di un'altra mamma che però lamenta le stesse difficoltà. E infine la bella testimonianza di Marco '88, tra fatica di comunicare e necessità di rapporto: «quanto rompono quando ti chiedono cosa farai oggi...non so neppure cosa farò fra un minuto! il tempo passa e ho addosso la sensazione di avere perso proprio l'ultimo treno, l'ultima possibilità di fuggire via! ma quella domanda di mio padre: cosa farai oggi? è la mia possibilità di dare un senso alla giornata... mi piacerebbe riuscire a dire grazie a chi, nonostante tutto, non mi molla mai!». (C.U.)



Pubblichiamo la prima parte di un forum tra i soggetti partecipanti al grande appuntamento diocesano del 19 aprile che sarà dedicato al tema «Giovani educati dalle relazioni»

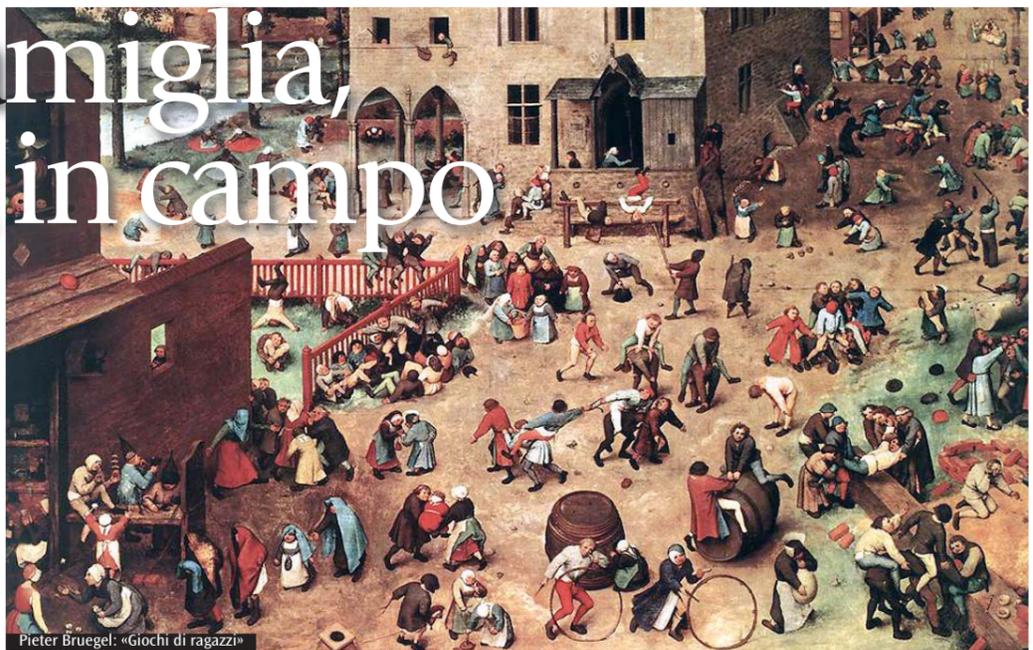
Festa della famiglia, associazioni in campo

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Crediamo - affermano i responsabili della «Rete di famiglie» del vicariato S. Lazzaro-Castenaso - che per educare i giovani occorre non solo far vivere valori positivi all'interno della famiglia, ma anche trasmettere il senso profondo della famiglia, partendo dalle basi, dal valore del sacramento del matrimonio. Per questo ci occupiamo di percorsi per fidanzati e per giovani sposi, che accompagnano a costruire una piccola Chiesa domestica. Crediamo che le parrocchie abbiano il compito di promuovere una pastorale familiare che aiuti gli sposi ad alimentare l'amore e la tenerezza che è in loro. La Rete vuole essere un supporto alle parrocchie del nostro vicariato per facilitare la comunicazione e la condivisione di iniziative rivolte alle famiglie. Cerchiamo anche di incoraggiare la preghiera familiare con un appuntamento mensile in cui genitori e figli insieme condividono lo stesso testo con le altre famiglie della Rete».

«Famiglie Nuove» - spiega Ermes Rigon - si apre alla dimensione sociale, politica e culturale collaborando anche alle iniziative del Forum nazionale e regionale delle associazioni familiari. I temi dell'educazione, della relazionalità, della reciprocità e dell'affettività, si concretizzano in diversi momenti di incontro con genitori, ragazzi, adolescenti e giovani. Vengono proposti attraverso momenti di riflessione con esperti delle dinamiche familiari e delle realtà giovanili, con scambi esperienziali, dibattiti, tavole rotonde. La rivista quindicinale «Città Nuova» offre ad ogni numero un inserto apposito, utilizzato per la riflessione-confronto personale e di gruppo». Rigon fa anche un esempio: «durante la Mariapoli, il

Convegno annuale del Movimento dei focolari, i giovani sono i protagonisti primari nella preparazione del programma generale e dei programmi specifici dei bambini e dei ragazzi. Un particolare argomento viene scelto e affrontato di volta in volta, osservato da diverse angolazioni, dei genitori e dei figli». Per «Famiglie per l'accoglienza» un'appartenente spiega che «i ragazzi hanno bisogno di incontrare persone autorevoli, qualcuno che ha una chiave interpretativa della realtà e vive secondo quella chiave. Il bimbo che abbiamo in affidamento è arrivato a 3 anni in condizioni drammatiche; non veniva nutrito, nessuno si rapportava a lui e questa è la cosa peggiore. Mi avevano consigliato di passare molto tempo con lui a coccolarlo. Lui pian piano ha preso coscienza di essere perché era guardato». «Educa chi vive un'esperienza di educazione - prosegue - Parlo di una comunità che è la Chiesa, una compagnia fatta da un gruppo di famiglie, «Famiglie per l'accoglienza». Anche di fronte all'educazione dei nostri figli, si lavora in rete. Poter far vivere i figli all'interno di una comunità educante, è un'esperienza vantaggiosa. Mostrare loro



Pieter Bruegel: «Giochi di ragazzi»

che quello che è vero per te è vero anche per il tuo amico, per la sua famiglia, è fondamentale. Un piccolo esempio: nostra figlia continua a sottoporci quanto sia benedetta la condizione delle sue amiche che hanno dei «genitori servizievoli». Le abbiamo detto che servirla o proteggerla il suo benessere non era la nostra principale attività. Noi ci siamo per condurla al Destino, il resto è un optional». «L'esperienza di «Incontro Matrimoniale» - spiegano i responsabili della zona di Bologna Mauro e Silvana Zambonelli - aiuta le coppie ad approfondire la loro relazione: questo aspetto assume ripercussioni importanti nella relazione con i figli. Spesso si sente dire, a ragione, che i figli imparano

più dall'esempio che dalle parole. Per questo esempi di dialogo, accoglienza, comprensione, perdono tra i genitori pongono le basi per una educazione dei figli secondo i valori del Vangelo. Molti sposi solitamente dopo l'esperienza del WE accolgono la chiamata ad essere coppie aperte ed apostoliche impegnandosi nella Chiesa e nel campo dell'educazione». «L'attenzione ai giovani - concludono - avviene anche attraverso weekend a loro riservati per aiutarli a riflettere sulle scelte importanti che la vita li chiama a compiere. Vengono organizzati nella nostra regione anche Fine Settimana rivolti alle coppie di fidanzati perché possano vivere con maggiore consapevolezza il periodo del fidanzamento». La forma attraverso la quale la Comunità Papa Giovanni XXIII si occupa

dell'educazione è quella della Casa famiglia: «una vera famiglia sostitutiva - spiegano i responsabili - dove una figura materna e una figura paterna accolgono nell'amore i figli e tutte le persone che vengono loro affidate: orfani non adottabili, bambini abbandonati, adolescenti in difficoltà, handicappati, emarginati». La casa famiglia così vissuta «diviene un reale ambiente terapeutico: le persone accolte acquistano sicurezza e fiducia in se stesse, si inseriscono nell'ambiente. E anche i figli naturali della coppia che svolge la funzione genitoriale maturano più in fretta rispetto agli altri bambini». E parecchi di loro creano a loro volta, con altri della comunità o con i coniugi, delle case famiglia. L'Amber - spiega la responsabile per Bologna Sarah Bonvicini - opera per diffondere una cultura di responsabilità verso i figli presenti e futuri; ciò si realizza tramite la presentazione di metodi naturali a gruppi di coppie che si preparano al matrimonio e a gruppi di famiglie. L'associazione è anche molto attenta ai giovani, proponendosi di favorire nella società una loro educazione alla responsabilità verso l'amore, la famiglia, la vita. In questo senso l'opera dell'Amber vuole porsi al fianco delle famiglie dei ragazzi. Infatti un uomo e una donna sono pienamente padre e madre - e quindi educatori -, se sono tra loro innanzitutto sposi, ovvero se realizzano la promessa coniugale che si sono scambiati, anche vivendo in pienezza e secondo verità la relazione sessuale che è espressione profonda del loro intimo amore». «E infatti ai gruppi di adolescenti e di giovani - prosegue - che si rivolgono specifici percorsi di educazione all'amore e alla sessualità, nella consapevolezza che questi temi, richiedono di rispondere alla domanda di senso che ciascuno porta nel suo cuore. Un importante contributo alla formulazione questa risposta può derivare dalla conoscenza di sé favorita dai metodi naturali, come ci testimoniano le parole di una giovane: «Nel metodo naturale ho trovato una strada per scoprire la perfetta armonia del mio corpo e per dialogare con lui».

La lettera dell'arcivescovo

Carissime famiglie, vi è noto quanto la Chiesa stimi la vita matrimoniale e familiare. Il suo Divino Fondatore, infatti, ha elevato il matrimonio alla dignità di Sacramento della Nuova Alleanza. Egli ha arricchito la vostra condizione di vita di sposi e di genitori con grandi doni di grazia. Celebreremo pubblicamente la «Giornata della Famiglia» Sabato e Domenica in Albis della Divina Misericordia, in primo luogo per ringraziare il Signore del dono fatto alla sua Chiesa di voi sposi e di voi genitori. Ma vogliamo anche che la celebrazione sia una grande occasione in cui voi sposi e genitori prendete coscienza più profonda della sublimità della vostra vocazione. Invito dunque tutte le famiglie dell'Arcidiocesi a partecipare a questo grande evento dal quale, sono sicuro, rientrerete nelle vostre case più forti per attuare la vostra vocazione. Vi benedico di cuore.



cardinale Carlo Caffarra

Aibi, a piccoli passi verso l'adozione

L'Aibi, Associazione amici dei bambini, è un movimento di famiglie che dal 1986 opera in Italia e in 29 Paesi nel mondo per promuovere l'accoglienza dei bambini abbandonati, garantendo il diritto ad essere figlio di ognuno, attraverso l'adozione, l'affido e il sostegno a distanza. «La provincia di Bologna - spiegano i responsabili - è una delle zone a più alta presenza di minori adottati, per questo Aibi realizza seminari, convegni, sensibilizza la società sull'accoglienza e soprattutto percorsi di accompagnamento alla genitorialità adottiva». «Da anni - proseguono - la sede di Bologna organizza momenti di approfondimento e riflessione per le famiglie accoglienti con «L'adozione a piccoli passi», un ciclo di incontri per aiutare la coppia a far sì che il tempo di attesa sia un momento di ulteriore maturazione. Anche nel 2009, sono stati avviati servizi di sostegno a favore delle famiglie adottive e dei minori adottati. Per questi ultimi sono stati programmati laboratori di teatro e, per gli adolescenti, un percorso sulle emozioni dal titolo «Le emozioni in gioco». Obiettivo è creare una consapevolezza delle emozioni che li attraversano per comprendere meglio se stessi e gli altri».

Guida alle realtà coinvolte

Alla Festa della famiglia aderiranno parte numerose associazioni che si occupano di famiglia. Cominciamo a presentare una breve «scheda» di ognuna. L'Amber, Associazione Metodo Billings Emilia Romagna occupa della promozione dei metodi di regolazione naturale della fertilità e, nello specifico, dell'insegnamento del Metodo dell'Ovulazione Billings. Ne fanno parte oltre 50 insegnanti del Metodo Billings ed un nutrito gruppo di persone e di coppie «esperte» dei metodi naturali presenti in tutte le province, a cui l'Associazione offre un percorso di formazione iniziale e periodici incontri di aggiornamento permanente. «Rete di famiglie» è un gruppo di famiglie del vicariato di San Lazzaro-Castenaso convinte dell'importanza che le famiglie costruiscano vincoli di solidarietà; per questo si sono collegate. Particolare attenzione è dedicata ai percorsi pre e post matrimonio. Un appuntamento comune è la preghiera familiare del primo giovedì del mese, distribuita per e-mail (retefamiglie@yahoo.it). «Famiglie Nuove», espressione del Movimento dei Focolari, è presente nella diocesi dal 1973 con 6 gruppi (oltre cinquanta famiglie). Offre percorsi di incontro e di formazione alle coppie, alle famiglie,

ai fidanzati, ai vedovi e ai separati. Periodicamente si ritrovano per approfondire tematiche familiari, alla luce del carisma dell'unità di Chiara Lubich. Lo scambio di esperienze crea comunione e favorisce la condivisione dei beni spirituali e materiali. Divengono spontanee l'accoglienza di persone in situazione di bisogno, il sostegno a distanza di bambini e famiglie, l'affido e l'adozione. Le famiglie sono presenti nelle parrocchie per il catechismo, la formazione dei fidanzati e dei gruppi-famiglie. «Famiglie per l'accoglienza» è una rete di famiglie che si sostengono nell'esperienza dell'accoglienza e la promuovono come bene per la persona e per la società. Favorendo la condivisione dell'esperienza, sostiene chi già accoglie nella propria famiglia e pone l'accento sulla ragione ultima del gesto di apertura all'altro, che è imitazione della carità redentrice di Cristo. «Incontro Matrimoniale» si rivolge a sposi, sacerdoti e religiosi: si propone di valorizzare i sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine attraverso un cammino di dialogo che arricchisce e matura la relazione. È un'esperienza cattolica aperta anche ai non credenti. Inizia con un week-end nel quale si sperimenta la forza del dialogo per una relazione che apre l'uno all'altro e a Dio. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è nata nel 1968 a Rimini per iniziativa di don Oreste Benzi ed è riconosciuta come associazione internazionale privata di fedeli di diritto pontificio. Vocazione della comunità è conformare la vita a Gesù povero e servo e condividere direttamente la vita degli ultimi.



Settimana Santa. Le celebrazioni presiedute dal cardinale Caffarra

Di seguito pubblichiamo l'agenda delle celebrazioni presiedute dal Cardinale nella Settimana Santa

GIOVEDÌ 9

Alle 9.30 in Cattedrale Messa crismale concelebrata con i sacerdoti della diocesi. Alle 17.30 in Cattedrale Messa concelebrata «nella Cena del Signore».

VENERDÌ 10

Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Alle 17.30 in Cattedrale Celebrazione della Passione del Signore. Alle 21 Via Crucis cittadina

lungo la salita dell'Osservanza.

SABATO 11

Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Alle 12 a S. Stefano, recita dell'Ora Media. Alle 22 in Cattedrale Messa della notte nella Solenne Veglia Pasquale e celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

DOMENICA

DI PASQUA

Alle 10 Messa al Carcere della Dozza. Alle 17.30 in Cattedrale solenne Messa episcopale concelebrata.

In tv e in radio

E' Tv e Radio Nettuno trasmetteranno in diretta i principali riti della Settimana Santa presieduti dal cardinale nella Cattedrale di S. Pietro: la Messa «nella cena del Signore», giovedì 9 alle 17.30; la celebrazione della Passione del Signore, venerdì 10 alle 17.30; la Messa episcopale concelebrata del giorno di Pasqua, domenica 12 alle 17.30. Giovedì 9 alle 21, inoltre, verrà trasmesso uno «speciale» sulla Via Crucis della Giornata mondiale della Gioventù del 2008 a Sydney.

Messa crismale, notificazione del cerimoniere

La solenne liturgia eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata da tutto il presbitero diocesano, avrà inizio alle ore 9.30 del giorno 9 aprile 2009 presso la Cattedrale metropolitana. Sono invitati a concelebrazioni in casula: i vicari episcopali, il vicario giudiziale, l'economista della diocesi, il presidente dell'IDSC, i rettori del Seminario, il segretario particolare dell'Arcivescovo, il segretario di sacra visita, i canonici del Capitolo della Cattedrale, il primicerio della Basilica di san Petronio, il rettore della Basilica di san Luca, i vicari pastorali in rappresentanza dei vicariati, i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi in rappresentanza del clero religioso, i sacerdoti di rito non latino. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'Arcivescovo, dove riceveranno tutti i paramenti necessari. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 9.15 presso la cripta della Cattedrale. I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'Arcivescovo.

don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

Dal Brasile gli auguri di una buona Pasqua

DI DON ALBERTO MAZZANTI *

Carissimi tutti, vi scrivo per farvi gli auguri di Pasqua, ormai imminente. Approfitto del fatto di stare ancora qui nella capitale, Macapà, dove mandare un e-mail è più semplice. Al contrario: dove sto dirigendomi (sabato 28 c.m.), e dove rimarrò fino alla Pasqua o poco più, sarebbe più complicato usare internet, viste le (scarse) infrastrutture. Cellulare, non prende. Telefono fisso c'è, ma la linea va e viene. Banda larga... solo nei films di fantascienza. Non è un segreto professionale: sto andando ad aiutare una parrocchia per la Settimana Santa, perché il parroco è ammalato e assente e il diacono è rimasto solo. Fin qua, niente di speciale: a Bologna si chiamerebbe tecnicamente «procedura tappabuchi». La novità è che la suddetta parrocchia ha un'estensione di ben... 30mila chilometri quadrati o più... Per confrontare: l'Emilia Romagna è grande «solo» 22mila km quadrati. Non pensate alla foresta dei film, con cannibali inclusi. In quel territorio ci sono sì fiumi, foreste, ma soprattutto si trovano una infinità di fazendas (dove i proprietari sono a volte la versione aggiornata e corretta dei tradizionali

Una lettera di don Alberto Mazzanti

cannibali: i mangia-foresta, appunto). Sterminati sono i campi per il pascolo dei bufali e simili. Dunque, molto molto grande è questa parrocchia, ma affatto densamente abitata: municipi, villaggi, fazendas, accampamenti, cercatori di oro, pescatori... sparsi qui e là. E ogni tanto spunta il parroco, quando la strada e la pioggia permettono di passare e la Toyota non affonda troppo. Pochi i parenti, ma molti i serpenti, a quanto pare: che amano specialmente entrare e schiacciare «religiosamente» un pisolino digestivo... nella casa parrocchiale. Prete avvisato... La parrocchia comprende perfino delle comunità che per raggiungerle bisogna affrontare l'oceano. Forse il detto: «il mondo è bello perché è vario» è nato proprio qui. L'amico don Giulio, con pluriennale esperienza brasiliana mi rivelava, salutandoci prima della mia partenza: «Sai dov'è il punto della fine del mondo? Beh, l'Amapà è un poco più oltre...».



La chiesa di San Giuseppe a Macapà

Dunque, sto avvicinandomi all'«oltre»: che è Oiapoque, al confine con la Guiana francese, terra di garimpeiros e indios. Ma il giorno che conoscerò, vi dirò. È passato più di un mese dalla mia partenza da Bologna, e per ora l'unica corsa che ho fatto è quella (senza automobile) dietro alla mia patente brasiliana: ebbene, pare che sia obbligatorio averla in tasca: sia giuridicamente, sia perché la macchina qui la si deve usare molto. Ho dunque fatto il corso, gli esami clinici, le prove attitudinali, le attese in fila snerpati, pagato le tasse e ora... l'ho (quasi) raggiunta, benedetta patente. Intanto, ho conosciuto meglio certe situazioni, ho aiutato dove richiesto, e tento di adeguarmi al clima equatoriale. Qui è inverno, cioè: piove molto, a volte moltissimo. Fa caldo, ma non caldissimo, per ora. Le deliziose manghe mature cadono in abbondanza dagli alberi e si lasciano raccogliere e mangiare che è una meraviglia. Molti nomi di pesci sono degni della settimana enigmistica: iurupoca, abotoado, tilápia, piraputanga, matrica, trairão,..... Gli abitanti sono cabocli (bianco + indio), cafusi (indio+negro) e immigrati dal Pará e dal nord est, etc... E, cosa ancora più importante, mi chiedo: il cristiano di qua crede, aspetta e prepara la Pasqua del Signore, specie dove il prete può passare a dire Messa solo due-tre volte all'anno? Sono qui per dare a tutti una mano, e dire a chi ancora non lo sa (molti) o non lo ricorda (moltissimi): Gesù è davvero risorto: per te, per me, e per tutti voi! Il mio augurio è dunque che l'Alleluia pasquale risuoni ovunque, da Bologna a Macapà. Lasciamo i bufali imbuffalirsi, i serpenti dormire, ma diciamolo a tutti e lo auguro a ciascuno di voi: buona e santa Pasqua!

* missionario in Brasile

Quella di Castel Maggiore, che comprende le parrocchie di S. Andrea del capoluogo, Bondanello e Sabbiuino di Piano, è stata la prima esperienza di cammino comune tra parroci e fedeli di diverse comunità

L'Unità pastorale «pilota»

DI MICHELA CONFICCONI

Quella di Castel Maggiore è stata la prima unità pastorale in diocesi formalmente eretta, con il titolo cioè di sacerdoti di «parroci in solido» delle chiese sul territorio. E l'esperienza di Castel Maggiore, con all'interno le parrocchie di Sant'Andrea di Castel Maggiore, San Bartolomeo di Bondanello e S. Maria Assunta di Sabbiuino di Piano, rimane una «realità pilota», per la quale, ad un anno e mezzo dalla costituzione, è possibile fare già un primo bilancio. «Il fatto di camminare insieme non ha significato annullare le singole esperienze - racconta monsignor Pier Paolo Brandani, parroco moderatore, mentre don Marco Boffiglioli è parroco in solido - Le parrocchie sono rimaste, ciascuna con le proprie attività. Ciò che è cambiato è il fatto che si sono istituiti momenti comuni e che la visione non è più campanilistica, ma di zona». Si è iniziato con la razionalizzazione delle Messe: «quelle negli orari a maggiore frequentazione sono state lasciate - prosegue il sacerdote - mentre se ne è individuata una per tutte e tre le parrocchie negli orari particolari: la prefestiva, la prima della domenica e quella vespertina, che vengono celebrate le prime due a Bondanello e la terza a Sant'Andrea. Ciascuna può essere presieduta da un sacerdote diverso, così che il fedele non senta di essere un "fuoriuscito" dalla parrocchia se partecipa all'una piuttosto che all'altra. Anche la Messa feriale del venerdì, a Sabbiuino, è unica per tutti, per favorire la comunione». Insieme si sono fatti i ritiri di zona, in occasione dell'Avvento e della Quaresima, e sono stati unificati alcuni percorsi di formazione: quello dei catechisti, delle Caritas parrocchiali e la preparazione al matrimonio. «Questo per un maggior coordinamento - prosegue

monsignor Brandani - che non è lo scopo, ma lo strumento perché le specificità di ogni realtà possano essere poste all'attenzione di tutti e diventino così proposte e ricchezze». Anche se il progetto catechistico è comunque unico, suddiviso per tappe che vengono raggiunte da tutti contemporaneamente, con diversi momenti di integrazione tra i gruppi. Iniziative comuni, inframmezzate al cammino ordinario in parrocchia, è pure il metodo adottato per i gruppi giovani e giovanissimi, e per il gruppo famiglie, per il quale in occasione della Festa della famiglia si propone un pranzo tutti insieme. «Per ragioni organizzative abbiamo stabilito che io abbia un occhio particolare per le realtà di Bondanello e Sabbiuino - specifica il sacerdote - mentre don Boffiglioli per Sant'Andrea. Così per gli ambiti pastorali: don Boffiglioli la catechesi, io il gruppo sposi e l'amministrazione, don Federico Badiali, cappellano a Bondanello, i giovani e i giovanissimi. Altri elementi di unità sono la segreteria di zona, con sede a Sant'Andrea, e altre realtà proposte dalla creatività dei fedeli, ad esempio il sito dell'Unità pastorale, o quelle esperienze belle che, nate in una parrocchia, ora si stanno diffondendo alle altre, come nel caso del circolo Anspi, o delle gite, una tradizione di Sabbiuino che adesso è proposta a tutti». Buona l'accoglienza da parte della società civile che proprio lo scorso anno ha conferito all'unità pastorale l'«Ape



Dall'alto a sinistra in senso orario Sabbiuino di Piano, S. Andrea di Castel Maggiore e S. Bartolomeo di Bondanello



Un'immagine della Via Crucis di Bondanello

d'oro», la massima onorificenza cittadina, in memoria di don Arrigo Zuppiroli e don Luigi Gamberini. Per Oreste De Pietro, membro del Consiglio pastorale di Bondanello, «il bilancio è sicuramente positivo a tutti i livelli. Si ha la percezione di essere un'unica comunità in un territorio ampio come Castel Maggiore, la liturgia è più armonizzata ed i parroci sono considerati "di tutti". Questo favorisce una crescita nell'appartenenza alla Chiesa locale in quanto tale, e non a singole persone o

parrocchie». Non senza difficoltà dovute soprattutto allo sbilanciamento dimensionale delle parrocchie, sottolinea Vincenzo Montrone, di Sabbiuino, per cui «occorre adottare la logica che il più grande deve aiutare il più piccolo». «Dopo un primo momento di assetto - sono le parole di Barbara Zucchini, di Sant'Andrea - ora si apprezzano le opportunità: una offerta più articolata e meglio strutturata della attività; temi, tempi e finalità ottimizzati; una maggiore conoscenza reciproca e collaborazione».

Messa d'oro per don Angelo Carboni

Aveva uno zio prete, «ma non fu in particolare il suo esempio a spingermi ad imitarlo, anche se senza dubbio influì: direi che era tutto il clima di fede che "respiravo" nel mio ambiente, che mi portò alla decisione di entrare in Seminario, subito dopo le scuole medie». Allora don Angelo Carboni aveva appena 14 anni: oggi, che ne ha da poco compiuti 74, giunge a festeggiare (la data esatta sarà l'11 ottobre) i 50 anni di sacerdozio, la sua «Messa d'oro». «Sono diventato prete giovane, a 24 anni - ricorda - e subito sono stato nominato cappellano a S. Matteo della Decima: una parrocchia davvero bella, molto viva, intensamente partecipata dai fedeli. Ci sono rimasto 4 anni, poi sono diventato parroco a Rocca di Roffeno: un ambiente completamente diverso, di montagna, una comunità piccola, ma anch'essa viva e partecipe della parrocchia. E anche qui sono rimasto 4 anni». L'ultima tappa prima di quella definitiva, per don Angelo è S.

Martino in Argine, «un luogo più grande, solo logisticamente mal disposto, con tre centri che mi costringevano a continui spostamenti». Nel 1969 l'approdo: parroco a S. Maria Lacrimosa degli Alemanni, in città, dove è rimasto per quasi quarant'anni. «Era una parrocchia grande, di circa 9000 abitanti - ricorda don Carboni - poi poco alla volta si sono ridotti fino a circa 5000, mentre parallelamente aumentavano gli studenti universitari: questi ultimi però non partecipano alla vita parrocchiale, anche perché legati alle parrocchie d'origine, dove tornano ogni fine settimana». Una parrocchia che don Angelo non esita a definire «molto attiva, dove la maggior parte della popolazione partecipava e partecipa, e con un forte gruppo di laici impegnati che ha contribuito moltissimo alle diverse attività». Tra esse, di particolare valore la Casa di accoglienza per parenti di ammalati ricoverati in ospedali cittadini (soprattutto a S. Orsola), «per la quale mi ha dato un grande aiuto l'indimenticabile Augusto Degli

Esposti», ricorda don Carboni. E poi il teatro, «che già c'era, ma si è "allargato" moltissimo - spiega don Angelo - e oggi è uno dei più noti di Bologna». Ora che è «in pensione», don Carboni non ha però voluto abbandonare del tutto l'attività: «sono officiante a S. Maria e S. Valentino della Grada - spiega - e anche questo compito mi piace e ne sono contento». È contento di aver raggiunto il traguardo dei 50 anni di ordinazione, ma non intende festeggiare, «perché creerei solo dei problemi», sostiene. Sa però di dovere gratitudine a tanti: «dai miei superiori in Seminario, che mi hanno guidato, fino a tutti coloro che ho conosciuto e con cui ho "legato", che mi sono stati vicini nell'avventura della vita».



Don Angelo Carboni

Chiara Unguendoli

Commissione Musica sacra Su Internet i canti pasquali

Prosegue l'iniziativa della Commissione diocesana di Musica Sacra di mettere a disposizione su Internet un repertorio-base per i canti liturgici dei vari tempi dell'anno. All'indirizzo www.bologna.chiesacattolica.it/musicasacra è possibile ora scaricare i Salmi responsoriali per la Veglia Pasquale (aggiornati secondo il nuovo Lezionario) e una scelta di canti per il tempo di Pasqua. Per ogni brano si trovano la partitura e la registrazione audio curata dal Coro della Cattedrale. Una scelta, spiega don Gian Carlo Soli, che «va incontro a quelle realtà parrocchiali dove non è presente un maestro che possa insegnare. Vedere la partitura e sentire l'audio può essere allora un modo semplice e immediato di apprendimento». L'iniziativa di pubblicare via via una scelta di canti molto comuni in diocesi risponde all'esigenza di uniformare il modo di esecuzione e gettare le basi per un futuro repertorio diocesano di musica sacra.

Corigliano (Opus Dei): «Il mio lavoro soprannaturale»

DI CHIARA SIRK

Giuseppe Corigliano dal 1970 si occupa delle pubbliche relazioni dell'Opus Dei. Dietro le quinte tocca a lui sbrogliare tante matasse, perché se al mondo cattolico i mezzi di comunicazione non fanno sconti, all'Opus Dei non perdono nulla. Così arriva Corigliano a rispondere alle domande, a parlare di una realtà ecclesiale fortissima, a creare rapporti. Di solito il suo lavoro consiste nell'aiutare gli altri a scrivere, questa volta è toccato a lui. «Il direttore della divisione libri Mondadori, Gianni Ferrari, che conosco dai tempi della conversione di Leonardo Mondadori, voleva un saggio sull'Opus Dei: pensava ad un libro-verità dopo il codice da Vinci», racconta. «Gli avevo proposto due titoli di autori americani, ma l'idea non è piaciuta. Così mi sono trovato a fare lo scrittore, per la prima volta in vita mia, raccontando le peripezie di quasi quarant'anni».

Non è stata una brutta idea, visto che lei nella Prelatura è entrato a diciott'anni.

«Sì e ci sono rimasto. Avevo altri progetti, di lavoro e di vita, poi il Signore mi ha chiamato ed è cambiato tutto».

Il libro, che ha presentato venerdì sera nella Biblioteca di San Domenico, ha un titolo impegnativo «Un lavoro soprannaturale». È proprio tanto speciale la sua attività?

«Io volevo intitolarlo "Sognavo un MG verde" perché, da giovane, avevo un grandissima passione per le auto. Poi l'editore ha deciso diversamente, ma è andato bene così perché il lavoro apostolico dell'opera, in genere, è un aiuto a concepire il proprio lavoro come soprannaturale».

Quello del lavoro è un tema importante per la vostra realtà. Come mai?

«Nella prospettiva di Escrivà de Balaguer il lavoro è un'espressione d'amore. Va fatto con amore, bene, nella misura del possibile, inquadrato in un quadro di amore. Non si cerca il perfezionismo, non c'è fanatismo, il lavoro è il modo d'incontrare Dio nella occupazione ordinaria della giornata».

Oggi il lavoro è un tema caldo: per chi non lo trova, per quanti lo perdono, per certe campagne di moralizzazione. Cosa si può fare?

«Sì è un momento difficile, tante campagne di denuncia minano la fiducia. Forse più che delle denunce sarebbe il caso d'impegnarsi a fondo. Con il proprio esempio si può fare tanto».

La vostra proposta si rivolge anche ai non credenti?

«Pensiamo si rivolga a tutti, tant'è vero che abbiamo molte persone non credenti che collaborano a nostre attività. Questo messaggio è rivolto alla formazione della persona. Poi ci sono iniziative educative ed esistenziali. Qui lavorano sia protestanti, sia non credenti perché credono sia un vero servizio alla società. Montanelli, quando venne a

visitare la nostra università di Pamplona, ci disse: "Siete eretici!". Non concepiva che dei cattolici potessero fare un lavoro tanto bene. In Italia, in quegli anni, le Università erano nel caos, nella nostra si lavorava, i ragazzi si sentivano responsabili».

Non doveva essere facile scandalizzare Montanelli, come avete fatto?

«Facendogli vedere quello che potevamo fare e che per lui era attuabile solo dal mondo protestante. In realtà l'idea della santificazione del lavoro è pienamente cattolica. I primi cristiani continuavano a fare le cose ordinarie, però con un amore straordinario».

Lei fa un lavoro delicato, quello del comunicatore. Non dev'essere facile, da cattolico. Come fa?

«I media sono strutturalmente orientati in modo negativo verso la Chiesa e verso l'Opus Dei. Per fare informazione positiva occorre andare controcorrente. Sappiamo che una realtà che fa il suo apostolato nella società civile dà particolarmente fastidio. Questo spiega perché in quarant'anni non mi hanno mai licenziato».

È un lavoro o una croce?

«Per fortuna i singoli, le persone, sono migliori delle testate per cui lavorano. Hanno cultura e umanità e l'incontro di solito è bello e si accorgono che anch'io sono una persona normale, pur controcorrente».



Giuseppe Corigliano

Domenica 12, com'è ormai consuetudine, il cardinale celebrerà la Messa di Pasqua alla Dozza. Una visita sempre molto gradita e che spinge i detenuti ad aprirsi al pentimento

La risurrezione in carcere

DI STEFANO ANDRINI

Domenica 12, giorno di Pasqua, il cardinale Caffarra celebrerà alle 10 la Messa nel Carcere della Dozza. «Si tratta» ricorda il cappellano del carcere padre Franco Musocchi, dei Fratelli di S. Francesco «di un appuntamento ormai tradizionale preparato nei gruppi del Vangelo dove si è curato il cammino quaresimale e dove si è impostata anche una piccola celebrazione della Via Crucis. Domani e martedì vi saranno le confessioni: con l'aiuto di altri sacerdoti passerò nelle varie sezioni con la lista di coloro che hanno deciso di accedere al sacramento».

Cosa rappresenta per il carcere questo appuntamento?

Quello col Cardinale è sicuramente un appuntamento atteso. In primo luogo perché quella natalizia e quella pasquale sono le uniche due occasioni in cui si può celebrare Messa tutti insieme, e questo per i detenuti è un modo per sentirsi più vicini, a livello umano un momento quindi molto importante per loro. E poi la presenza del Cardinale, che sceglie di celebrare la Messa più importante, quella del giorno di Pasqua proprio nel carcere, in mezzo a loro, è molto significativa. Fa sentire loro la presenza e l'attenzione della Chiesa, che non li considera «ultimi», emarginati, persone che «non interessano a nessuno», come invece appare nella mentalità del mondo.

Come parteciperanno i detenuti alla Messa? Forniranno anche un contributo diretto alla liturgia?

I canti in genere sono «animati» da volontari, perché è difficile trovare tra i detenuti persone che suonino o cantino a livello «professionale». Certo anche i detenuti, in assemblea, partecipano al canto, soprattutto nelle sezioni più piccole. Quando la presenza alla Messa si allarga, come in questa occasione, e sono presenti molti stranieri vedo che fanno fatica a seguire i canti nella nostra lingua.

Quale rapporto c'è tra i detenuti e il perdono?

Di solito si pensa che tutti coloro che entrano in carcere si dicano innocenti. È un luogo comune che non rappresenta la realtà. Sono molti coloro che ammettono la propria colpa, piccola o grande che sia, e soprattutto ricercano il perdono. Il perdono di Dio attraverso la confessione, ma anche quello di coloro che hanno danneggiato.

Può fare qualche esempio?

Un detenuto continuava a dirmi che la cosa più importante era di essere perdonato da colui che con il suo gesto aveva danneggiato. Questo gli stava a cuore più di



La chiesa del carcere della Dozza

ogni altra cosa. Se non otterrò il perdono, diceva, non troverò mai una vera pace. Allora ha scritto alla sua «vittima» chiedendogli il perdono, senza però ottenere risposta e mi ha quindi pregato di andare di persona a perorare la sua causa. Cosa che ho fatto, naturalmente. E mi sono trovato davanti un interlocutore più che disponibile, che mi ha assicurato che risponderà positivamente per iscritto a colui che lo ha «offeso» e se possibile lo incontrerà in carcere di persona.

In carcere ci sono richieste per ricevere i Sacramenti? Posso dire che un ragazzo detenuto qui alla Dozza terminerà il suo percorso catecumenale nella notte di Pasqua e verrà qui battezzato (la data non è ancora fissata, ma sarà subito dopo il periodo pasquale). E poi ce ne sono almeno altri due che chiedono il Battesimo, due o tre già «in cammino» per il sacramento della Cresima. Questi sono piccoli segni di crescita cristiana.

La Messa del Cardinale sarà celebrata nella nuova chiesa del carcere. Cosa può dirci in proposito?

È molto frequentata. La Messa domenicale accoglie dalle 70 alle 100 persone (solo del «giudiziario»). Nella Messa del Cardinale saranno riuniti «giudiziario», «penale» e «femminile». La chiesa, dedicata a S. Massimiliano Kolbe, è accogliente, molto bella, vi si celebra bene, anche se è ancora da finire.

Sport & Auditel

La presentazione dei primi risultati di un'indagine, ottenuti analizzando i dati Auditel riguardanti i pubblici italiani che hanno seguito in televisione i grandi eventi sportivi succedutisi nel nuovo millennio (2000, 2004 e 2008), è un'occasione per riflettere sul rapporto tra audience, impatti e nuove traiettorie sociali che lo sport riesce oggi a innescare. Questi risultati saranno presentati martedì 7, dalle 14 alle 18, nell'Aula Magna della Spisa (via Belmeloro, 10) da Paolo Dell'Aquila, Ivo Germano e Giovanna Russo, ricercatori dello SportComLab, Laboratorio di comunicazione sportiva della Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Bologna guidati dal direttore Stefano Martelli, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi nella stessa Facoltà. Il seminario è organizzato dal Consorzio Spinner (www.spinner.it) in collaborazione con la Fondazione Alma Mater.

«O pere come queste mostrano che c'è ancora voglia di intraprendere: è un fatto positivo per tutti». Così il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, riprendendo le parole di Isabella Seragnoli, presidente di Gd Spa, ha lodato la realizzazione della quale, giovedì scorso, ha benedetto la prima pietra: il Centro polifunzionale Gd, in via Speranza 42. Un complesso che comprenderà diversi luoghi: un grande auditorium capace di circa 400 posti, un asilo nido, un ristorante aziendale, una palestra, un museo, un Centro di formazione, parcheggi e un'area verde. Il tutto non riservato solo ai dipendenti Gd, ma accessibile e fruibile da tutti i cittadini, cosicché questa realizzazione cambierà il volto della zona. E sarà un volto bello, ha auspicato il sindaco Sergio Cofferati; e monsignor Vecchi ha ricordato che la bellezza è «una qualità trascendentale dell'essere, quindi cifra del mistero». «Per questo - ha concluso il Vescovo ausiliare prima di impartire la benedizione - ora io invocherò "il più bello tra i figli dell'uomo", Gesù Cristo, perché ci benedica e appaghi le nostre aspirazioni più alte di bellezza e di vita eterna». In precedenza era intervenuta, come detto, Isabella Seragnoli, che aveva ricordato che l'idea del complesso risale a una decina di anni fa, e solo la grande perseveranza di chi vi si è impegnato ha permesso di avviare finalmente i lavori, che dovrebbero concludersi in circa tre anni. Francesco Dal Co, docente di Storia dell'Architettura all'Università di Venezia ha invece lodato i due vincitori del concorso per la realizzazione del complesso, del quale egli ha presieduto la Commissione giudicatrice: Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori, giovani architetti romani; e ha definito l'edificio che nascerà dal loro progetto «intelligente e bello». «Con questa realizzazione - ha concluso Cofferati - la Gd mostra con evidenza cosa significa la responsabilità sociale d'impresa: non solo trattare bene i propri dipendenti, ma aprirsi alla responsabilità verso l'ambiente e la popolazione che circondano l'azienda». (C.U.)

diocesi

Comunicato stampa

Pubblichiamo il seguente comunicato, diffuso dall'Ufficio stampa della diocesi.

In relazione a notizie apparse sulla stampa, si precisa che la signora Amelia Frascaroli non ha mai ricoperto la carica di Direttrice della Caritas Diocesana.

Torna la «Pasqua dello sportivo»

Torna dopo tanti anni la «Pasqua dello sportivo». Sarà celebrata sabato 18 aprile presso la Polisportiva Antal Pallavicini in via Marco Emilio Lepido 196 a Borgo Panigale. L'ha proposta a tutte le società sportive e alle parrocchie la Consulta diocesana per lo Sport, individuando, dopo PalaGiacando, oramai tradizionale appuntamento natalizio, un altro momento di incontro tra tutti coloro che vedono la pratica sportiva non solo come movimento del corpo, ma nella sua valenza educativa e, in questo caso, legata all'avvenimento più importante per la cristianità, la Pasqua. E sarà proprio la Messa celebrata all'interno della palestra dedicata al cardinale Giacomo Lercaro, a dare il via al pomeriggio, alle 16. Successivamente i ragazzi saranno invitati ad una

merenda comune e intrattenuti con un grande gioco che coinvolgerà tutti, a cui seguirà la presenza di una band per i più grandi e lo spettacolo dei burattini per i più piccoli. L'apertura dello stand con le crescentine sarà l'occasione per tutte le famiglie per vivere un pomeriggio e una serata all'aria aperta nel grande parco di Villa Pallavicini. La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e concelebrata da don Giovanni Sandri, presidente della Consulta. «Abbiamo pensato che sia giusto dare un segno tangibile della nostra appartenenza al mondo cristiano - spiega don Sandri - non solo a parole ma creando per gli sportivi che condividono con noi gli ideali di uno sport capace di far crescere i ragazzi non solo con le regole delle discipline



Villa Pallavicini

sportive, ma pure con i valori cristiani, un momento di incontro e di festa. Una giornata da vivere tutti insieme nel momento più importante dell'anno liturgico, quello che coincide con la risurrezione di Gesù. L'invito è rivolto a tutti gli sportivi, di federazioni, enti di promozione, società sportive e parrocchie: un modo diverso per vivere lo sport testimoniando la propria appartenenza alla comunità cristiana».

Matteo Fogacci

«Smettila di crederci!»: il Csi lancia la guerra al doping

«Smettila di crederci!» è la proposta che il Csi di Bologna ha voluto lanciare ai ragazzi delle due classi quinte dell'Istituto Maiorana di San Lazzaro che, accompagnati dalla professoressa Emanuela Della Godenza, hanno partecipato alla tappa bolognese del tour nazionale «La guerra al doping si comincia a scuola», progetto finanziato dal Ministero della Salute. Dopo il saluto del presidente del Csi di Bologna Andrea De David, il dottor Giovanni Boni, referente scientifico del progetto per conto del Csi ha sottolineato come «il ricorso al farmaco facile è un fattore che predispone psicologicamente all'uso di sostanze proibite e dunque l'utilizzo indiscriminato di farmaci non strettamente necessari va considerato anch'esso doping». Hanno portato la loro testimonianza l'ex campionessa mondiale di Judo Laura Di Toma, l'olimpionico di nuoto e pluricampione italiano Mirco Di Tora e il compagno di squadra in Azzurra'91 Csi e campione italiano sui 50 delfino Fabio Facchinelli. E poi intervenuto l'allenatore delle giovanili di Azzurra'91 Csi, Gianluca Alberani, il quale ha evidenziato come spesso siano i genitori a suggerire al bambino l'utilizzo di piccoli «aiutini», dandogli la percezione di potersi aiutare con sostanze estranee all'allenamento, una via che presto può portare all'abuso di sostanze proibite. È stato molto interessante anche il dibattito, con le testimonianze dei ragazzi, su come sono avvicinati nelle discoteche per l'acquisto di droghe o come certe società sportive somministrano agli atleti la carnitina o altri aminoacidi con troppa superficialità. (M.F.)



Ai «Martedì di San Domenico» processo a Gesù

Il 7 aprile, ore 21, per «Martedì di San Domenico», nel Salone Bolognini del Convento, si terrà un incontro intitolato «Processo a Gesù». Intervengono fra Paolo Garuti o.p. docente di Esegese del Nuovo Testamento all'Angelicum di Roma e a Gerusalemme, e Paolo Puddu, professore emerito, Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna. Partecipa il Quartetto d'archi Quasar. In programma alcune parti da «Le ultime sette parole di Cristo» op. 51 di Haydn. «Nel nostro ritiro di Pasqua» spiega padre Garuti «proponiamo su questo tema un'indagine storiografica ed esegetica e una lettura di tipo medico». «In quel momento» prosegue «si mescolano due elementi: uno interno agli ebrei, l'altro politico. Ci fu sicuramente un sommosso e i romani cercarono un responsabile, gli ebrei lo indicarono in Gesù. C'è però un elemento strano. I romani, per arrivare ad un atto formale importante come un processo, dovevano avere come imputato qualcuno di molto rappresentativo. Gesù era un povero Galileo, perché tutto quest'impegno? In realtà Gesù era anche a capo di un movimento, numerose persone lo seguivano. Quindi non credo alla teoria che si trattò di una reazione spropositata e impulsiva, credo che in diversi volessero una punizione esemplare, che fu pensata, pianificata ed eseguita. Chi prese davvero la decisione di uccidere Gesù? «La questione è complessa» ricorda padre Garuti. «C'è chi dice Pilato, c'è chi dice i Sommi Sacerdoti. Certamente tutto quello che avvenne dopo fu letto come la conseguenza di questa crocifissione. Successo per la distruzione del Tempio di Gerusalemme nel 70 e per l'incendio di Roma. Non si trattava di anti-giudaismo, ma di una lettura teologica. Anche la Chiesa ogni domenica ricorda nel Credo la responsabilità di Pilato. Dovremmo pensarci, prima di parlare di anti-giudaismo». (C.S.)

A Ferrara Morandi incisore

Palazzo dei Diamanti di Ferrara dedica la sua mostra di primavera (inaugurazione oggi, fino al 2 giugno), alla presentazione dell'opera calcografica di Giorgio Morandi, un corpus di centotrentacinque incisioni realizzate dall'artista lungo tutto l'arco della sua carriera, provenienti non solo da Bologna, ma anche da altri musei italiani e da collezioni private, con alcuni inediti. Direttrice della mostra - organizzata da Ferrara Arte, Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara e il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna - è Maria Luisa Pacelli. A lei chiediamo: perché proprio Morandi? «La mostra è nata dalla volontà di organizzare un progetto insieme al MAMbo. Abbiamo colto la loro iniziativa sulla pittura di Morandi per proporre, quasi in concomitanza, una mostra che presentasse tutte le incisioni dell'artista. A Bologna noi in maggio porteremo alcune opere di De Pisis. L'idea è che l'inci-

sione nella sua ricerca figurativa è fondamentale, pari a quella sulla pittura. Lui indagava gli stessi temi indifferentemente con l'una o con l'altra tecnica. Quindi abbiamo pensato fosse importante far vedere questa parte della sua produzione». «Mentre in pittura» prosegue «Morandi utilizza pochi colori, con timbri pacati, nell'incisione, attraverso un grande uso del bianco e nero sembra quasi voler suggerire il colore». Cos'ha significato Morandi per l'incisione? «È sicuramente uno dei più grandi incisori di tutti i tempi. Tra le varie tecniche ha scelto l'acquaforte, lenta, complessa, che presuppone una lunga gestazione dell'opera. Lui arrivava alla lastra avendo ben chiaro che cosa voleva rappresentare. Era una tecnica affine alla sua sensibilità». Orario: aperto tutti i giorni, feriali e festivi, lunedì incluso, dalle 10 alle 18. Aperto anche Pasqua e Lunedì dell'Angelo, 23 e 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno. (C.S.)



Giorgio Morandi: «Paesaggio (Casa a Grizzana)»

Concerti da non perdere

Martedì 7, ore 16.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri della Fondazione del Monte, via Manzoni 5, la Compagnia Musica & Drama e il Complesso Rinascimentale del Conservatorio di Ferrara eseguono «Oratorio di Pasqua» a cura di Gianni Lazzari. Dirige Alberto Allegrezza. Ingresso libero. Per i Concerti di Primavera di «Conoscere la musica», martedì 7, ore 21, nella Sala Bossi Marco Vinicio Carnicelli, chitarra classica, esegue musiche di Ponce, Castelnuovo Tedesco, Martelli, Albeniz, Bach e Tarrega, in ricordo di Maurizio Biasimi.

Esce mercoledì per Esd il nuovo libro del cardinale Biffi dal titolo «Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale»

Il motore della storia

Uscirà in libreria mercoledì 8, in piena Settimana Santa, «Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale», la più recente fatica del cardinale Giacomo Biffi (Edizioni studio domenicano, pagg. 225, euro 12). Non si tratta, come è avvenuto in precedenza, di una semplice raccolta di scritti dell'Arcivescovo emerito sul tema del volume; bensì di un libro originale, anche se alcuni suoi scritti sono anche qui integralmente riportati: le sei omelie per la solennità dell'Ascensione (che a Bologna coincide con l'ultimo giorno della permanenza in città della Madonna di S. Luca) e le venti per quella di Pentecoste. Esse costituiscono però solo la seconda parte del volume, che è diviso in tre: una prima parte di sintesi dei dati teologici sullo Spirito Santo, una seconda, appunto, di riflessione omiletica e quindi di più pastorale, infine alcune riflessioni complementari. «L'intera meditazione sul Paracletto e sull'evento pentecostale - chiarisce subito il



Cardinale, che pure in apertura cita un richiamo allo Spirito del laico Benedetto Croce - sarà ispirata dalla conoscenza di fede e intende attenersi strettamente a quanto è creduto dalla Chiesa». Nel fatto cristiano, dunque, sottolinea Biffi, «lo Spirito non è solo un'idea. È una Persona divina. È l'attore della divinizzazione dell'uomo. È principio motore di una storia nuova e più vera dell'universo». Questa presenza e queste azioni importantissime presuppongono naturalmente il fatto che «lo Spirito continua, ancora oggi, a essere inviato tra i suoi discepoli. La Pentecoste è perenne e continua nella storia». In questo modo «lo Spirito compie la sola vera rivoluzione, sempre urgente e sempre in atto, capace di rigenerare ogni giorno la vicenda umana: la rivoluzione cristiana, il cammino di santità di ogni donna e di ogni uomo». Tutto questo è approfondito nei dieci capitoli della prima parte, sicuramente i più densi e complessi. Si parte dal rapporto fra la Pentecoste e la Pasqua, proseguendo poi con quello tra la Pentecoste e l'Ascensione per giungere alla «Pentecoste perenne». Si va quindi all'«origine» dello Spirito all'interno della dinamica della Trinità; si esamina il rapporto fra lo Spirito e il Signore della gloria e si arriva a quello fra Pentecoste, Spirito e «Christus totus», cioè la Chiesa. Infine l'azione dello Spirito: il suo creare l'«uomo nuovo», la vita «secondo lo Spirito», lo Spirito «della verità», oggi insidiato, sottolinea con acutezza Biffi, da un'errata concezione del dialogo, specialmente quello interreligioso. Insomma, un libro impegnativo, ma affascinante, che aiuta a penetrare, in modo approfondito ma accessibile, la realtà della più misteriosa delle persone della Trinità. (C.U.)



Santi Bartolomeo e Gaetano

Per Pasqua una Messa di Schubert

Martedì 7 alle 21, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), in occasione della festività pasquale, Roberto Polastri dirigerà l'Orchestra e il Coro del Teatro Comunale in un concerto sinfonico-orale. L'ingresso è gratuito. Il concerto sarà preceduto da una breve meditazione sulla Pasqua tenuta dal biblista padre Giampaolo Carminati, dehoniano. Verrà eseguita la «Messa in Mi bemolle maggiore D. 950» per Soli, Coro e Orchestra di Schubert. Maestro del coro Paolo Vero; soprano Francesca Moretti; contralto Lorena Bartolini; tenori Andrea Taboga e Ugo Rosati; basso Michele Castagnaro. Nato a Milano nel 1957, Roberto Polastri ha studiato pianoforte con Lina Volpi Marzotto e direzione d'orchestra con Zoltan Pékò. Nel 1990 ha debuttato al Teatro Comunale di Bologna, dove da allora dirige regolarmente concerti, concerti sinfonici e musica da camera. Ha diretto opere e concerti in molti teatri e festival internazionali, tra cui il Wexford Festival Opera, il Teatro San Carlo di Napoli, La Fenice di Venezia, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro de São Carlos di Lisbona, il Regio di Parma, il Bellini di Catania, il Teatro de la Maestranza di Siviglia, il Maggio Musicale Fiorentino.



La chiesa

San Giacomo, le «lamentazioni»

DI CHIARA SIRK

Il San Giacomo Festival - Primavera 2009, organizzato dai Padri Agostiniani, martedì 7, ore 21, nell'Oratorio S. Cecilia, via Zamboni 15, presenta le «Leçons de Ténèbres (1714). Lamentazioni per la Settimana Santa a due soprani e basso continuo» di Francois Couperin. Saranno eseguite dall'Ensemble Armonico Cimento (Elisabetta Forlani e Barbara Vignudelli, soprani, Gianni Lazzari, viola da gamba, Roberto Cascio, arciliuto, Marco Ghiotti, clavicembalo e direzione). Il Maestro Ghiotti racconta: «Sotto questo titolo sono riunite tre composizioni ad una e due voci con basso continuo, composte per l'ufficio delle tenebre che coincideva con l'ufficio del mattutino del Sacrum Triduum. L'ufficio di ciascun giorno si articolava in tre notturni, nel primo dei quali si cantavano tre salmi e tre lezioni (leçons) sulle Lamentazioni del profeta Geremia. Le tenebre evocate dal nome non erano però quelle della notte, perché ai tempi di Couperin questi uffici non si tenevano più nelle scomode ore successive alla mezzanotte come voleva la tradizione monastica, ma nei pomeriggi precedenti. Così l'ufficio del giovedì veniva anticipato al mercoledì e così via. Il riferimento è piuttosto all'oscurità in cui sprofondava la chiesa alla fine del rito, dal momento che nel corso della recitazione si spegnevano una dopo l'altra le quindici candele disposte nel coro a forma di



triangolo, a simboleggiare la morte di Gesù o il suo abbandono da parte degli apostoli. Negli ultimi anni del regno di Luigi XIV l'ufficio delle tenebre era divenuto anche un'attrazione musicale: tutta la buona società parigina si recava durante la Settimana Santa ad ascoltare il canto delle monache dell'abbazia di Longchamp. Fu proprio su preghiera delle clarisse di Longchamp che Couperin compose le sue Leçons». «Questa musica», continua il Maestro Ghiotti, «esprime una drammaticità forte. Qui sono soprattutto certe dissonanze a creare una forte tensione, asprezze armoniche creano un clima pieno di pathos, oltre al canto che è in una tessitura è altissima. Non è un caso o un'esigenza di virtuosismo. Nella Bibbia le lamentazioni vengono paragonate ad ululati. Immagino che usare la voce in modo così acuto abbia quel significato, andare, quasi, oltre l'umano». Il rito sarà riproposto secondo le «Indicazioni sulla celebrazione del Mattutinum tenebrarum», grazie ad una ricerca di Aldo Sebastiani che attuerà quanto prescritto da «Sacrae caeremoniae usui fratrum eremitarum S. Augustini accommodatae fr. Pacifico Nenone autore».

SS. Salvatore

Cammino «Dietro la Croce»

Martedì 8 alle 21 nella chiesa abbatiale del SS. Salvatore (via Cesare Battisti 16) il Coro e i solisti Arcanto del gruppo Teatrarcanto presentano, per il secondo anno consecutivo, «Dietro la Croce. Albergo di morte e di vita eterna», una «rappresentazione in movimento» della Passione di Cristo e del Martirio delle Carmelitane. L'iniziativa, proposta dal Centro culturale spirituale SS. Salvatore di Bologna e dal Gruppo Kometa di S. Giorgio di Piano, vuole coinvolgere i partecipanti nel vivo di una rappresentazione religiosa di tradizione popolare, come avviene durante le processioni penitenziali ancora in uso in molte zone d'Italia. La Passione è vista in particolare dalla parte della Madre, delle donne e del popolo, che cantano e in processione guidano il pubblico a seguire le tappe salienti.

«Dietro la Croce» è rappresentazione in movimento e continua evoluzione: nel secondo anno si è voluto infatti aprire una finestra sul «dopo» della vita e della morte di martiri della nostra storia, con la messa in scena del Martirio delle Carmelitane, che durante la Rivoluzione francese, costrette a lasciare il convento, si riuniscono clandestinamente, anelando al martirio, e sorprese vengono condannate alla ghigliottina. Al momento della decapitazione Blanches de la Force, novizia che era stata nascosta nel palazzo di famiglia, si fa largo tra la folla e rapita in estasi va volontariamente al martirio assieme alle sorelle. Il progetto e la regia sono di Gloria Giovannini per l'Associazione culturale Novarcanto, i testi dal Vangelo di Giovanni sono adattati da Enrico Ruscelli, la regia è di Antonello Potetti. Alle percussioni Lorenzo Tedeschi, all'organo Franco Ugolini, al pianoforte Giovanna Giovannini. Ingresso libero. Info: tel. 3405941213, novarcanto@libero.it, www.arcanto.org. (P.Z.)



Il Coro Arcanto

A San Giorgio apre la Biblioteca d'arte e storia

Domani alle 14 si aprirà ufficialmente la Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro 22). Il primo numero nel registro di inventario della Biblioteca è stato apposto nel 1937, ad un secolo di distanza dalla nascita di quello che era destinato a diventare il maggiore Istituto di Credito cittadino, ovvero la Cassa di Risparmio in Bologna. In realtà, le acquisizioni erano iniziate ben prima, come documentano le carte d'archivio e le annotazioni relative ai precedenti possessori. Le consistenze attuali si possono indicare in oltre 110000 unità, tenendo conto anche dei periodici (Emeroteca) e dei cosiddetti materiali speciali, ovvero: bandi, editti, notificazioni, libretti d'opera, manoscritti, incunabili, ecc. A S. Giorgio in Poggiale è conservato inoltre l'Archivio di Alfredo Testoni.



La Biblioteca

«Turchini» al Manzoni

Un programma per intenditori, eseguito da uno dei più prestigiosi ensemble di musica antica, la Cappella della Pietà de' Turchini di Napoli, da decenni coraggiosa artefice della riscoperta dei tanti tesori musicali di Napoli, fondata e tuttora guidata da Antonio Florio, è quello proposto domani sera, ore 21, al Teatro Manzoni nella stagione di Musica Insieme. Tre gli autori: Francesco Provenzale, di cui sarà eseguito un raro «Pange Lingua» per due voci e archi, Nicola Fiorenza, con una Sonata per tre violini e archi, e Giovanni Battista Pergolesi con il notissimo «Stabat Mater». Le voci soliste sono di Maria Ercolano, soprano, e Romina Basso, mezzosoprano. Fondata nel 1987, la Cappella della Pietà de' Turchini è l'ensemble stabile del Centro di Musica Antica di Napoli e del prestigioso Centre Lyrique d'Auvergne di Clermont Ferrand. Il concerto si aprirà con il Pange lingua di Francesco Provenzale,

autore delle prime opere liriche del teatro napoletano, «perché» spiega Antonio Florio, «questo brano richiama direttamente lo Stabat Mater di Giovan Battista Pergolesi, mostrando come esistesse già dalla metà del Seicento una formula stilistica». «Il problema» continua il maestro, «è che l'opera di Provenzale non è datata, per cui non sappiamo se influenzò quella di Pergolesi o, viceversa, ne fu influenzata. Di sicuro, per questo testo così drammatico, gli autori sapevano quali melodie e armonie potevano esaltare la preghiera e gli animi attraverso due voci solistiche con l'accompagnamento degli archi». La Sonata in la minore per tre violini e archi di Nicola Fiorenza è la testimonianza musicale di uno dei didatti napoletani



La Cappella della Pietà de' Turchini di Napoli

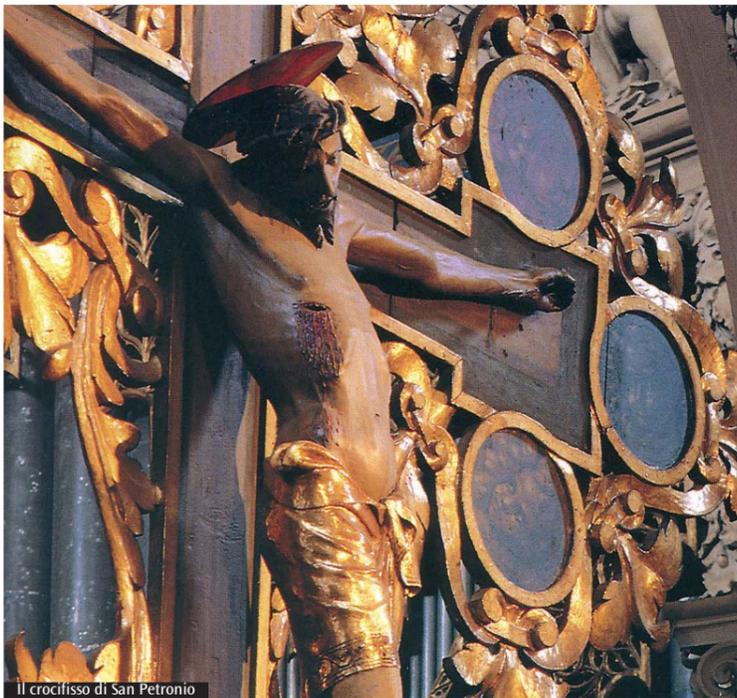
più famosi del Settecento. Concluderà lo Stabat Mater di Pergolesi. Maestro lo abbiamo sentito tanto spesso. La vostra versione avrà qualche peculiarità? «Lo facciamo con quell'attenzione per le prassi antiche che ci contraddistingue, per cui certi abbellimenti e anche un uso delle voci ben diverso da quello lirico, potranno farci scoprire qualcosa di diverso in un capolavoro molto noto». (C.S.)

Gmg diocesana: al centro della meditazione del cardinale il vero significato dell'amore

DI CARLO CAFFARRA *

Cari giovani, iniziando la celebrazione della Pasqua portiamo davanti a Cristo, rivolgiamo a Cristo una domanda fondamentale: che cosa significa amare veramente? È facile illuderci riguardo all'amore; confonderlo colle sue contraffazioni o i suoi surrogati; essere trascinati dalla sua corrente superficiale e non essere mai coinvolti dal suo mistero grandioso. Perché è così facile cadere in questa illusione? Perché è facile ridurre la nostra libertà alla nostra spontaneità. La spontaneità è reazione psico-fisica ad uno stimolo esteriore o interno, la libertà è azione della persona che si autodetermina nella luce della verità conosciuta. La spontaneità è lasciarsi rapinare il proprio io da ciò che senti in un istante, la libertà è divenire proprietari di se stessi per disporre secondo il bene. La spontaneità è, come avete appena sentito, «esistere solo un attimo, solo adesso - e recidersi dall'eternità. Prendere tutto in un momento e tutto subito perdere». La libertà è capacità di progettare la propria vita nella continuità, nella fedeltà: poiché l'uomo è integrità e continuità. Ma, allora, amare veramente significa essere veramente liberi e liberamente veri? Sì, cari giovani, le due grandezze - libertà e capacità di amare - stanno o cadono assieme. A chi possiamo rivolgere queste grandi domande: ma che cosa è il vero amore? Ma che cosa significa essere veramente liberi? Chi può essere il nostro interlocutore? Continuiamo nella nostra riflessione e preghiera. Ascoltiamo e guardiamo al nostro interlocutore. Abbiamo visto il nostro interlocutore: è Cristo crocifisso. Abbiamo visto quale è il libro su cui imparare la scienza del vero amore: la Croce. Perché è a Cristo che dovete rivolgere le vostre domande? Cari giovani, ascoltate con molta attenzione in questo momento, poiché vi dico, anzi cercherò di balbettare le cose più grandi. Solo Dio stesso può mostrarvi la verità dell'amore: che cosa è, che cosa significa amare veramente. Poiché «Dio è amore». Sì, direte, ma «nessuno ha mai visto Dio» (Gv 1,18)! Abbiamo bisogno che qualcuno ce lo sveli; che qualcuno ci narri questo Amore. Se non viene rivelato all'uomo l'Amore, se l'uomo non può incontrarlo, se non può sperimentarlo e farlo proprio, la sua vita è priva di senso: l'uomo rimane per l'uomo un enigma insolubile. Cari giovani, questo è il cristianesimo: l'Amore si è fatto visibile. L'Amore è Gesù Cristo che dona se stesso sulla Croce. Cari giovani, questo è il cristianesimo: la possibilità donata all'uomo di conoscere, incontrare, sperimentare, fare proprio l'Amore vero che si è svelato sulla Croce. E questa possibilità, questa liberazione della vostra libertà vi è offerta nella Chiesa. Siamo venuti in questa basilica chiedendoci: che cosa significa amare veramente? La risposta è: significa Cristo crocifisso; l'amore vero è Cristo crocifisso. Perché fosse possibile ad ogni uomo e donna conoscere, sperimentare, fare proprio l'Amore che è Cristo crocifisso, il Signore ha inventato, istituito l'Eucarestia. L'Eucarestia è la presenza reale, sotto il segno del pane, dell'amore che è Cristo crocifisso: il «sacramento della passione del Signore». Cari giovani, rimanete in compagnia di Cristo nell'Eucarestia; purificate gli occhi del vostro cuore guardando lungamente l'Eucarestia; lasciate che la vostra vita sia plasmata da essa. Cari giovani, come avete sentito, l'apostolo Paolo ha avuto per voi parole di esortazione: «Vi esorto...» (Rom 12,1-2). Anzi ha usato perfino l'imperativo: «Comportatevi... come figli della luce... cercate ciò che è gradito al Signore» (Ef 5,11). La verità dell'amore è esigente, e noi ci sentiamo deboli. Ci è stata posta davanti una cima troppo alta per le nostre poche forze! Ci è stato detto: «questo è l'Amore vero; ama anche tu come ha amato Cristo»; «Gesù è stato tutta la libertà, senza traccia di schiavitù; sii libero anche tu come lo fu Lui». Ciascuno di noi è stato posto di fronte all'Amore! Cari giovani, c'è un sottile ma grave errore in questo modo di leggere il libro della Croce: quello di pensare che quel libro ci ricorda un fatto solo passato. Un libro di memorie e di buoni esempi. Non è così! Cristo non è vissuto solo nel passato: Egli vive ora. Cristo non fu semplicemente una volta, Egli è sempre. Egli desidera raggiungere ciascuno di voi, e riprodurre in ciascuno di voi se stesso.

Meglio liberi che spontanei



Il crocifisso di San Petronio

So che questo fatto, la Presenza operante di Cristo in voi, non vi è forse narrato molte volte, ma questa Presenza è la chiave di volta della vita di chi ha incontrato l'Amore. Dove opera Cristo? Come riproduce se stesso in ciascuno di voi? Egli opera nella sua Chiesa; Egli riproduce se stesso in ciascuno di voi mediante i santi Sacramenti, soprattutto l'Eucarestia. Che cosa grande, cari giovani, che è questa! Cristo in ciascuno di voi; ciascuno di voi in Cristo. Ed allora, cari giovani, se volete comprendere voi stessi fino in fondo, avvicinatevi a Cristo con le vostre speranze e le vostre paure, con la vostra passione del bene e le vostre debolezze. Entrate in Lui con tutto voi stessi, per appropriarvi di tutta la sua capacità di amare. Cari giovani, l'avvenimento accaduto sulla Croce, l'atto di amore che esso esprime, non passa col tempo e non è circoscritto dallo spazio. Esso rimane: ieri, oggi, sempre. Sempre presente eucaristicamente, e riprodotto in ciascuno di voi se diventerete discepoli del Signore. Vivete ed agite nello stesso amore che spinse Gesù a donare se stesso. Sull'albero della croce sono fioriti Paolo l'apostolo, Francesco e Chiara, Giovanni Bosco e Luigi Orione, madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II. Questa sera il Signore vi chiede di lasciarlo operare in voi fino al punto che ciascuno di voi possa dire: «non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me». «Io-non più io»: ecco il vero segreto della nostra felicità. Questo avviene secondo la vocazione propria di ciascuno. È diverso il modo con cui l'Amore di Cristo si riproduce nell'amore coniugale; il modo con cui si riproduce nell'amore verginale; il modo con cui si riproduce nell'amore pastorale. Se voi mettete un cristallo davanti ad una sorgente luminosa, esso rifrange i colori dell'iride che stanno tutti dentro alla luce bianca. L'unico vero Amore - quello di Cristo sulla Croce - si rifrange nell'amore degli sposi, nell'amore della vergine consacrata, nell'amore del pastore. Ed allora, cari giovani, alla fine di questa Veglia vi chiedo: durante i giorni pasquali, state davanti a Cristo crocifisso, e contemplatelo lungamente; purificate il vostro agire, i vostri pensieri, il vostro cuore, mediante una bella Confessione pasquale. E dite a Cristo in tutta sincerità: «come vuoi che la mia vita diventi un atto di amore? Nel matrimonio? Nella verginità consacrata? Nel sacerdozio? Signore, che cosa vuoi che io faccia?». Essere liberi solo per se stessi sarebbe orribile: è l'inferno.

* Arcivescovo di Bologna

L'immortalità frutto della fede

Pasqua universitaria: Caffarra ha ricordato Giovanni Paolo II nel IV anniversario della morte

«In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte». Cari giovani, come avete sentito, Gesù istituì un legame di causalità fra l'osservanza della sua parola e l'accesso all'immortalità. Prima di addentrarci in un'analisi sia pure breve di quest'affermazione di Gesù, giova fin dall'inizio sottolineare la semplice novità. Non è la prima volta, a dire il vero, che all'uomo viene promessa l'immortalità. Vivere è il desiderio più profondo di ogni persona. Ma ciò che fa riflettere ascoltando il detto di Gesù, è che l'immortalità è legata ad un fatto, ad un'esperienza spirituale: osservare la sua parola. Cioè: ascoltarla attentamente, accoglierla docilmente, viverla fedelmente. Questa esperienza è fonte di immortalità. Ma di quale vita/morte parla Gesù, viene subito da chiedersi? Se infatti questi termini denotassero la mera vita fisica che abbiamo in comune con ogni organismo vivente, i fatti smentirebbero clamorosamente il detto di Gesù. E la reazione dei giudei: «Abramo è morto, come anche i profeti e tu dici: chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte». Non solo, ma viene da chiedersi se la durata illimitata della vita che abbiamo in comune con ogni organismo vivente, sia un bene desiderabile? «L'immortalità è un peso» scrive un Padre della Chiesa «piuttosto che un vantaggio, se non la illumina la grazia» (S. Ambrogio, «De excessu fratris sui Satyri» II, 47: CSEL 73,274). E così siamo giunti, miei cari, alla domanda di fondo: che cosa è veramente la vita? Di quale immortalità ci parla Gesù questa sera? Cari giovani, vi è mai capitato di vivere delle esperienze tali che proprio nell'istante in cui le vivete, voi pensate: «questa sì che è vita! Così dovrebbe essere per sempre». È il famoso: «fermati, istante, sei bello!». Sono sicuro che se avete incontrato e vissuto l'esperienza del vero amore, voi avete provato questo. In quel momento voi avete afferrato il senso della parola di Gesù: «non vedrà mai la morte». È l'istante in cui vorremmo immergerci in una comunione di amore nella quale le dimensioni del tempo, il prima e il dopo, non esistono più. È questa la vita eterna. L'evangelista nella sua prima lettera scrive: «noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i nostri fratelli. Chi non ama rimane nella morte». (1Gv 3,14). Carissimi, è questo dono che Gesù promette a chi lo incontra e quindi osserva la sua parola. E questo il



Giovanni Paolo II

significato profondo di ciò che Gesù dice subito dopo: «Abramo, vostro Padre, espulso nella speranza di vedere il mio giorno: lo vide e se ne rallegrò». Non ci sono tante strade per giungere alla vita eterna. Ne esiste una sola: vedere il

giorno di Cristo. Avere cioè una conoscenza viva di Gesù; vivere e vederlo come fossimo a lui contemporanei, e non solo come un ricordo. Ebbene, questa «visione del giorno di Gesù» è opera della fede: è la fede. Cari ragazzi, vedete come tutto si collega. La fede vi fa incontrare Gesù, personalmente, vivente nella sua Chiesa. Questo incontro se fedelmente custodito plasma, configura progressivamente la vostra esistenza. Ed avviene il miracolo: passate dalla morte alla vita perché diventate capaci di amare. Noi celebriamo questi santi Misteri ricordando in modo particolare il S. Padre Giovanni Paolo II, nel quarto anniversario della sua morte. Mi è caro allora, cari giovani, ricordarvi alcune riflessioni del grande Pontefice rivolte a voi proprio sui grandi temi del Vangelo di oggi. Rivolgendoci ai giovani della giornata mondiale della gioventù celebrata a Santiago de Compostela, egli disse: «Sono certo che ciascuno di voi ama la vita, non la morte. Voi desiderate vivere la vita in pienezza... è giusto che abbiate sete di vita, di vita piena. Siete giovani proprio per questo. Ma in che cosa consiste la vita? Quale è il senso della vita e quale è il modo migliore di realizzarla?». E continuava: «Cristo, carissimi giovani, è dunque l'unico interlocutore competente, al quale potete porre le domande essenziali sul valore e sul senso della vita: non solo della vita sana e felice, ma anche di quella segnata dalla sofferenza... Lui interrogate; Lui ascoltate. Il senso della vita, Egli vi dirà, sta nell'amore». Poiché «l'eternità dell'uomo passa attraverso l'amore». Ecco, carissimi giovani, quanto anche questa sera vi dice il grande pontefice. Abramo ha visto il giorno di Cristo, e ne ha gioito. Prego che anche ciascuno di voi possa vedere il giorno di Cristo: sarà l'istante che dà inizio in voi alla vita vera.

Cardinale Carlo Caffarra



magistero on line

Nel sito della Chiesa di Bologna (www.bologna.chiesacattolica.it) sono disponibili la meditazione del cardinale ai giovani, le omelie per gli universitari e per la visita pastorale a Vado.

Visita pastorale: il cardinale Caffarra a Vado

La comunità cristiana di Vado, paese ricostruito da zero dopo le distruzioni della guerra, si sta oggi ricostruendo anche nel suo tessuto sociale, diviso in aggregazioni diverse per origine: sfollati di Vado ritornati, immigrati da Bologna o da regioni del Sud Italia, del Nord Africa, dei paesi dell'Est. Collante prezioso delle famiglie cristiane può essere la vita parrocchiale, a cui ha dato un bel contributo la visita pastorale del Cardinale. Il suo incontro di sabato mattina 28 marzo con alcuni malati ha portato conforto e forza nel dolore, con l'invito a offrirlo a Dio per la Chiesa e per il mondo. Nel suo gioioso incontro con i fanciulli del catechismo l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza di conoscere Gesù, che ci insegna a distinguere il bene dal male e ad amarci come Lui ci ha amati. Gesù si rende vivo in ogni Messa; il «giorno del Signore» si distingue dagli altri perché destinato all'incontro con Gesù. L'Arcivescovo ha gradito molto l'incontro con i genitori, a cui teneva per comunicare l'importanza della loro missione. «Le condizioni



Un momento della visita pastorale

fondamentali per l'efficacia del lavoro educativo sono tre - ha spiegato - Anzitutto che vi vogliate bene fra di voi, papà e mamma. Poi il dialogo con i figli: hanno diritto di sentire il vostro pensiero sul modo giusto di vivere. La salvaguardia del principio di autorità, altrimenti non si educa. L'educatore deve fare proposte precise di vita, perché le ritiene vere, giuste, buone, in base alla sua esperienza. Solo così i figli apriranno un credito di fiducia. «In questo lavoro - ha concluso il Cardinale - non sentitevi mai soli: al vostro fianco vuole esserci la Chiesa». L'Arcivescovo ha poi incontrato il gruppo dei cresimandi, del post-cresima e degli animatori dell'oratorio, guidato dalla Cmb (Comunità missionaria don Bosco). A questi l'Arcivescovo ha detto: «Come nel cuore di Cristo c'è la passione per la vostra felicità, così la Chiesa rappresentata dai vostri educatori si prende cura della vostra felicità: lasciatevi amare dalle

persone adulte, anche se a volte non si capiscono tutti i perché. Così si cammina insieme nella Chiesa, aperta anche ai fratelli lontani». Qui il Cardinale ha fatto riferimento a un progetto di adozione di un orfanotrofio in Burundi dove sono ospitati 28 bambini in una struttura della Cmb. Il parroco, il Consiglio pastorale, i ragazzi ed i parrocchiani si sono lasciati «toccare» dalla richiesta di aiuto «dimostrando generosità», ha sottolineato l'Arcivescovo, che ha concluso invitando i giovanissimi ad essere orgogliosi di appartenere alla Chiesa. Domenica 29 marzo il Cardinale è stato accolto nella piazza del paese dai membri del Consiglio pastorale parrocchiale. Dopo la Messa partecipata con fede e devozione, l'assemblea parrocchiale ha ascoltato gli apprezzamenti per quanto fatto e i suggerimenti dell'Arcivescovo per il futuro. La ricchezza più grande: la trasmissione della fede con il catechismo ai bambini, ai giovani e agli adulti, che spesso non sanno cosa voglia dire essere cristiani. Per questo occorre organizzare la catechesi degli adulti, la vita di fede all'interno della famiglia e un'Eucaristia festiva che accresca la forza, la gioia e la carità. Gli spazi della Carità sono immensi: dalle mura domestiche alle iniziative del volontariato.

don Giuseppe Gheduzzi, parroco a Vado

l'omelia

L'arcivescovo: «Non più randagi ma guidati»

Se l'uomo, se ciascuno di noi «vuole vedere Gesù», lo può fare solo vedendolo «crocifisso e risorto». Egli si rivela a ciascuno di noi sotto la luce della fede e quindi nella gloria della Croce, attraverso la predicazione degli Apostoli inviati in tutto il mondo e dei loro successori e la partecipazione ai Sacramenti della Chiesa. Cari fratelli e sorelle, le festività pasquali sono ormai prossime. La pagina evangelica ci insegna che cosa significa «celebrare la Pasqua». È vedere Gesù con gli occhi della fede, Gesù «caduto in terra», Gesù umiliato, crocifisso e risorto. E ciò è possibile oggi mediante la partecipazione alle celebrazioni liturgiche. Nella prima lettura ci viene rivelato che cosa avviene fra Dio e l'uomo, quando questi è redento: si istituisce una vera e propria alleanza. È un'esperienza di reciproca, profonda appartenenza: «io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo». La conseguenza di tutto ciò sarà che la libertà dell'uomo combaccerà con la volontà del suo Signore e la sua santa Legge. Non sarà più una libertà randagia, ma guidata; non sarà più una libertà affermata contro Dio, ma condivisa col Signore: «porrò la mia legge nel loro animo; la scriverò sul loro cuore». Anche a voi sono state fatte queste promesse, e sono anche per voi, e per la vostra salvezza; Gesù è il chicco di grano che ha voluto cadere in terra, per morire e per fruttificare in ciascuno di voi la sua vita. Venite alle sorgenti della salvezza, che si apriranno nei prossimi giorni pasquali, «perché possiate sempre vivere ed agire in quella carità, che spinse il Figlio di Dio a dare la vita per voi».

(dall'omelia del cardinale a Vado)



Il Cardinale incontra i fedeli

Terrasanta: la Petroniana sulle tracce del Papa

L'agenzia Petroniana Viaggi organizza un pellegrinaggio in Terra Santa dal 9 al 16 maggio, in occasione della visita nei Luoghi Santi di papa Benedetto XVI. Partenza e ritorno saranno da e a Verona, con trasferimento da e a Bologna in pullman. Il programma prevede la visita di tutti i luoghi principali della Terra Santa, da Nazareth a Cafarna, da Betlemme a Gerusalemme, da Qumran ad Ain-Karem; nei giorni 12, 13 e 14 maggio si seguiranno gli spostamenti del Papa, pellegrino in quei luoghi: il programma di quelle giornate verrà perciò definito quando si conoscerà il programma completo del viaggio del Santo Padre. Documento necessario: passaporto con almeno 6 mesi di validità dalla data del rientro. Per informazioni e iscrizioni: Petroniana Viaggi, via del Monte 3/G, tel. 051261036-051263508, fax 051/227246, e-mail: info@petronianaviaggi.it, sito internet www.petronianaviaggi.it



San Nicolò degli Albari: Veglia prolungata di preghiera

Si terrà anche quest'anno, Venerdì Santo, nella chiesa di San Nicolò degli Albari una Veglia prolungata di preghiera e di adorazione di Cristo crocifisso, dalle 12 alle 15: il tempo in cui, secondo la narrazione evangelica, dopo la crocifissione, si fece buio su tutta la Terra, fino alla morte del Signore. Il Venerdì Santo è giorno di digiuno: per questo la Veglia prolungata viene proposta anche come occasione di sostituzione del pranzo per lavoratori e studenti nel centro storico. La preghiera prolungata, che sarà aperta e conclusa dalla celebrazione liturgica delle ore sesta e nona, sarà incentrata sulle ultime sette parole di Cristo in croce, e prevede l'ascolto di brani della parola di Dio, letture patristiche, la recita dei 7 salmi penitenziali, invocazioni liturgiche e momenti di silenzio. Nei giorni del Triduo pasquale, la chiesa di San Nicolò degli Albari, che durante l'anno ospita l'adorazione eucaristica serale, resterà chiusa durante le celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo nella vicina Cattedrale di San Pietro.



le sale della comunità

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Il giardino di limoni Ore 15 - 17 - 19 - 21
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Milk Ore 20.15 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Revolutionary Road Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Gran Torino Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
CHAPLIN Pia Saragossa 5 051.585253	Diverso da chi? Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il solitario Ore 16.30 - 18.40 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.433819	L'onda Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Valzer con Bashir Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massimiani 418 051.532417	The Wrestler Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	La matassa Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Gran Torino Ore 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) v. Roma 13 051.981950	Mostri contro alieni Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	La matassa Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Ballare per un sogno Ore 15 - 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Mostri contro alieni Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	La matassa Ore 21

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

nomine



UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE. La Conferenza episcopale Emilia Romagna ha nominato don Valentino Bulgarelli direttore dell'Ufficio catechistico regionale. Don Valentino, che ricopre lo stesso incarico anche a livello diocesano, sostituisce così don Guido Benzi, recentemente chiamato dalla Cei a dirigere l'Ufficio catechistico nazionale.

diocesi

CONSCRATE. Oggi alle 16 presso le Figlie di Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5) il cardinale Caffarra incontra le religiose e le consacrate della diocesi.

PALME/1. Oggi alle 10 il Cardinale guida la processione e celebra la Messa della Domenica delle Palme a S. Lazzaro di Savena.

PALME/2. Oggi alle 10 il Vescovo ausiliare presiede la celebrazione della Domenica delle Palme a Castel San Pietro.

CHIUSURA CURIA. Venerdì 10, Venerdì Santo, gli uffici della Curia e il Centro servizi generali rimarranno chiusi.

STAZIONI QUARESIMALI. Si tengono questa settimana le ultime Stazioni quaresimali in alcuni vicariati. Per Bologna Nord zona S. Donato: martedì 7 alle 18.30 a S. Domenico Savio Liturgia penitenziale e Confessioni. Per S. Lazzaro-Castenaso: martedì 7 Via Crucis e Confessioni a Pieve del Pino. Per Budrio: zona Budrio1 mercoledì 8 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Budrio; zona Budrio2 martedì 7 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Mezzolara. Per Setta: zona Lolano-Monghidoro martedì 7 alle 20.30 celebrazione della Penitenza e Messa a Scanello.



OSSERVANZA. Oggi, Domenica delle Palme, rito della Via Crucis cittadina sul colle dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale; alle 17 Messa nella chiesa dell'Osservanza. Chi partecipa al rito penitenziale e sosta nella chiesa pregando secondo le intenzioni del Papa, in quest'anno paolino può lucrare l'Indulgenza plenaria.

MINIME. Le suore Minime dell'Addolorata ringraziano di cuore i Vescovi e il Provinciale della nostra Chiesa, i rettori dei Seminari, i seminaristi, tutti i sacerdoti e quanti hanno partecipato al cordoglio per la sorella suor Margherita Roli. La preghiera e la fraterna vicinanza rendono sempre vivo in tutti l'atteggiamento di una vera famiglia. Ciò è quanto stava a cuore a suor Margherita, la quale intercederà dal cielo per la nostra Chiesa.

SAN SIGISMONDO. Oggi alle 19.15 nella chiesa universitaria di San Sigismondo verrà celebrata la Messa della Domenica delle Palme con la benedizione dell'ulivo.

CRESIMA ADULTI. Dal 16 aprile al 7 maggio, il lunedì e giovedì alle 21 nella parrocchia di S. Gaetano (via Bellini 4) si terrà un corso di preparazione alla Cresima per gli adulti.

SANTO STEFANO. Nel complesso di Santo Stefano, «Santa Gerusalemme bolognese», durante la Settimana Santa si terranno suggestive celebrazioni. Domani alle 17 percorso penitenziale, al quale si unirà l'Associazione Adoratrici e Adoratori del SS. Sacramento; alle 18.30 Messa. Giovedì 9 alle 8 Ufficio delle Letture e Lodi cantate; alle 17 Messa «in Coena Domini» e reposizione di Gesù Eucaristica; dalle 18 alle 22 visita e adorazione al SS. Sacramento. Venerdì 10 alle 8 Ufficio delle Letture e Lodi cantate; alle 17 celebrazione della Passione del Signore; alle 20.30 solenne Via Crucis. Sabato 11 alle 8 Ufficio delle Letture e Lodi cantate; alle 12 Ora media nella

**Ufficio catechistico regionale: don Valentino Bulgarelli nuovo direttore
Palme: il cardinale a San Lazzaro, il vescovo ausiliare a Castel San Pietro**

chiesa del Martirium presieduta dal cardinale Caffarra; alle 23 Grande Veglia di Pasqua e Messa con apertura del Sepolcro di Cristo, presenti i Cavalieri del Santo Sepolcro.

narocchie

CASTEL S. PIETRO. Nella parrocchia di Castel S. Pietro Terme per il Corso di formazione cristiana «Le mie parole sono Spirito e Vita» domani alle 21 monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione tratterà il tema «Una vita che non serve a nulla è una vita inutile: servire è la massima esaltazione della vita (Gv 13)».

associazioni e gruppi

AC. In occasione della Quaresima, nella Cappella del Centro diocesano di Azione cattolica verrà celebrata domani la Messa alle 19.30. Sono invitati tutti gli aderenti e in particolare i membri delle équipes diocesane.

«GENITORI IN CAMMINO». La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 7 alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietra 19.

ORIZZONTI DI SPERANZA. Il movimento «Orizzonti di speranza», ispirato all'opera di fra Venanzio Maria Quadri, organizza martedì 7 alle 18 nella Basilica di S. Maria dei Servi un evento nell'ambito della Settimana Santa,

costituito da preghiere e riflessioni e concluso con la Benedizione solenne. Si terrà una conversazione per immagini sul Corpo del Mistero tenuta dall'autore della scultura dell'Uomo della Sindone Luigi E. Mattei.

società

LUTTO. E' scomparso domenica scorsa, all'età di 81 anni, Domenico Bonaga, storico proprietario e «patron» del panificio Atti, presidente dell'Unione panificatori bolognesi. Uomo di grande fede, Bonaga ha collaborato diverse volte con il Comitato per le manifestazioni petroniane fornendo pane in particolare per la grande festa popolare di S. Petronio.

CASA MARELLA. Per i «Martedì a Casa Marella» martedì 7 alle 20.30 nella casa di via S. Mamolo 23 ultimo incontro, su «Nuove ere: il cammino dopo i sessant'anni». Info e iscrizioni: tel. 051580330 - 3403361459.

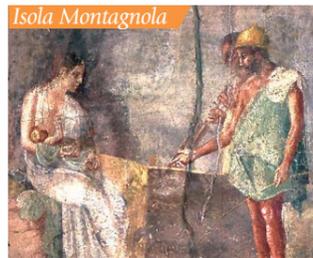
ACLI. Al termine dei lavori del Congresso regionale Us Acli i delegati hanno eletto ad unanimità Filippo Diaco alla Presidenza. Il giovanissimo nuovo presidente, 29 anni, succede a Urano Borelli che aveva completato i due mandati.

turismo

CTG. Il Ctg organizza domenica 10 maggio un viaggio alla riscoperta di antichi percorsi storico-religiosi tracciati dai nostri padri: Santuario di Montovolo, Oratorio di S. Caterina, borgo etrusco di Montecatone Ragazza, lago di Castel dell'Alpi. Informazioni e adesioni allo 0516151607.

Esercizi a Villa San Giuseppe

La Casa di spiritualità dei Padri Gesuiti di «Villa San Giuseppe» propone come sempre Esercizi spirituali e giornate di approfondimento (per maggiori informazioni www.villasangiuseppe.org). Ecco le prossime proposte. Dal 15 al 19 aprile «Cominciando da Mosè e da tutti i profeti...». Esercizi spirituali ignaziani sulla Resurrezione guidati da padre Jean-Paul Hernandez ed équipe; per tutti. Dal 29 aprile al 3 maggio «E' proprio obbligatorio decidere?». Un itinerario verso scelte consapevoli, guidato da padre Stefano Titta, suor Francesca Balocco, coniugi Michele e Luisa Giannuli; per giovani tra i 19 e i 30 anni. Dal 7 al 10 maggio «La storia di Tobia e Sara». Esercizi spirituali per fidanzati guidati da don Luca Mazzinghi e dai coniugi Manaresi e Poda. Dal 19 al 23 maggio Esercizi spirituali ignaziani guidati da padre Enrico Simoncini per religiose e consacrate. Dal 30 maggio al 6 giugno «Il mio arco pongo sulle nubi» (Gen 9,13). Esercizi spirituali ignaziani - una settimana, guidati da padre Giacomo Virga; per tutti. Sede dei Corsi: Villa San Giuseppe, via di San Luca, 24; info & iscrizioni: tel. 0516142341.



Roma antica a teatro

Continua la rassegna di spettacoli teatrali mattutini per le scuole nel Teatro Tenda del Parco della Montagnola: il prossimo titolo in cartellone è «SPQR», come sempre con la compagnia Fantateatro. Questo spettacolo-documentario, arricchito da una serie di cartoni animati originali, costituisce un inedito viaggio alla scoperta del mondo della Roma antica e della sua cultura, durante il cruciale passaggio da repubblica a impero. Per prenotazioni: tel. 051.5884490 o www.isolamontagnola.it

Varignana ricorda don Edmondo Zaccherini

L'11 aprile 1989 moriva don Edmondo Zaccherini, all'età di ottant'anni e avendo donato alle parrocchie di S. Maria e S. Lorenzo di Varignana e di Madonna del Lato cinquant'anni di vita e di ministero sacerdotale, dal 1939 al 1989. Egli dovette misurarsi con gravi problemi: la guerra, la ricostruzione, le grandi e rapide trasformazioni dei decenni successivi, ma fu sempre presente e operante, con il suo stile a un tempo originale e fedele al suo ministero e alla sua gente. Ricorrendo il ventesimo anniversario della sua morte ci è sembrato giusto commemorarlo, in modo che i meno giovani possano ricordarlo e i più giovani conoscerlo meglio. Ma soprattutto vorremmo far nascere in noi il desiderio di imitarlo nel modo di affrontare i problemi: con fantasia e determinazione, rispettando il ruolo delle istituzioni ma senza aspettare che le soluzioni cadessero dal cielo. Le iniziative si concentreranno particolarmente nella domenica 10 maggio con il seguente programma: alle 10 nella chiesa parrocchiale celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Carlo Caffarra; alle 11.45 presso la ex scuola di Varignana: inaugurazione della mostra e presentazione del libro su don Zaccherini; alle 12.15, nel parco adiacente alla scuola: momento di festa e aperitivo; alle 13 al Ristorante Terantiga pranzo a prenotazione (Scalorbi, tel. 0516957035; don Paolo Manni, tel. 3397521210). I sacerdoti che desiderano ricordare don Zaccherini sono invitati mercoledì 13 maggio alle 11 per un momento di preghiera, la visita alla mostra e il pranzo al ristorante.

Don Paolo Manni, parroco a S. Maria e S. Lorenzo di Varignana e Madonna del Lato



**«Figlie di San Paolo»
L'icona dell'Apostolo
fa tappa a Bologna**



L'icona di S. Paolo

In occasione dell'Anno paolino le suore Figlie di S. Paolo organizzano una «Peregrinatio Pauli», cioè il passaggio di una immagine di S. Paolo nelle città dove c'è una comunità, una libreria o un'altra presenza paolina. Iniziata il 25 gennaio scorso, la peregrinatio si concluderà a fine giugno. A Bologna l'immagine, dipinta da una suora benedettina di Madrid, giungerà martedì 14 aprile nella Libreria S. Paolo, in via Altabella 8; quel giorno e mercoledì 15, alle 9

presentazione dell'icona e breve preghiera. Mercoledì 15 alle 18 sempre in libreria conversazione sul tema «Paolo e la donna»: ne parlerà l'autore del libro omonimo Giancarlo Biguzzi, biblista, docente di Nuovo Testamento alla Pontificia Università Urbaniana. Da giovedì 16 a sabato 18 aprile l'icona sarà esposta nella chiesa di S. Nicolò degli Albari (via Oberdan): ogni giorno alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Figlie di S. Paolo. Infine domenica 19 aprile l'immagine sarà portata nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1): alle 17 momento di preghiera conclusivo, a cui seguirà la Messa. L'icona, che proverà da Ferrara, si trasferirà quindi a Roma. «Il tema della peregrinatio - spiegano le Figlie di S. Paolo - è "L'amore di Cristo mi spinge" (2Cor 5,14)", e sottolinea la forza dell'impulso interiore che ha reso San Paolo instancabile viaggiatore e Apostolo delle genti». E l'icona che viene portata in giro nella «peregrinatio» «è una icona "internazionale" - spiegano le suore - simbolo dell'apertura all'universalità che ha animato San Paolo nella sua missione. L'icona originale si trova nella Cappella della comunità della Casa Madre delle Figlie di S. Paolo ad Alba (Cuneo) e fa parte di un trittico che esprime le figure-chiave della spiritualità della famiglia paolina: al centro Gesù Maestro, via verità e vita, alla sua destra Maria Regina degli Apostoli e alla sua sinistra, appunto, l'icona dell'apostolo Paolo.

Vie Crucis a Monte Sole e a Sasso

Oggi pomeriggio alle 15 a Monte Sole si terrà la tradizionale Via Crucis della Domenica delle Palme. «Il martirio, testimonianza suprema dell'amore per Cristo», ricorda il parroco di Sasso Marconi don Dario Zanini, «è ritornato come dono di piena attualità nella Chiesa. Anche nella Chiesa bolognese possiamo ravvisare le caratteristiche di testimoni dell'amore e di martiri della carità in alcuni sacerdoti uccisi durante e dopo la guerra. Ripensando a Monte Sole, dove tanti nostri fratelli, sacerdoti e laici, hanno subito violenza e sono stati immolati come agnelli innocenti, la parrocchia di Sasso, come negli anni scorsi, propone la celebrazione della Via Crucis a Casaglia di Caprara. Il Papa Giovanni Paolo II ci esortava con queste parole: "L'eredità preziosa che questi testimoni coraggiosi ci hanno tramandato è un patrimonio comune di tutte le Chiese e di tutte le comunità ecclesiali... sia trasmessa di generazione in generazione, perché da essa germini un profondo rinnovamento cristiano". Anche quest'anno, la sera del Venerdì Santo, 10 aprile, la parrocchia di Sasso Marconi celebrerà la Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale. L'appuntamento avrà inizio alle ore 20.30 con la rievocazione della passione di Gesù nell'orto degli ulivi, animata dai ragazzi del catechismo con letture di brani del vangelo, preghiere e canti. Gli stessi ragazzi impersoneranno gli apostoli, le pie donne, i centurioni, i soldati. Quindi la processione si snoderà per via Castello fino alla sommità della collina, dove è situata la chiesa che, un tempo, era la sede parrocchiale. Le 14 Stazioni saranno commentate dai bambini del catechismo che si preparano alla Prima Comunione e dai loro genitori.

Divina Misericordia, un messaggio attuale

E' trova in libreria, per i tipi delle Edizioni dell'Immacolata, «Nasconditi dentro il mio cuore. Il messaggio della Divina Misericordia per l'umanità del terzo millennio», della giornalista e scrittrice Maria di Lorenzo (pagg. 176, euro 12). Un libro di spiritualità, che ci fa comprendere come il messaggio della Divina Misericordia sia di una sconvolgente profondità e bellezza, perché ci fa entrare in quell'oceano di grazia, di amore e di perdono che è il Cuore stesso di Dio. L'autrice ci aiuta a immergerci in esso e a trovare nelle parole e nella vita di suor Faustina Kowalska, la «scritttrice» della spiritualità della Divina misericordia, e di quanti come lei se ne sono fatti interpreti e testimoni, una luce che può rischiarare il nostro cammino e riscaldare il nostro cuore.

Molinella, oggi «La Passione di Gesù»

Oggi alle 20.30, nella chiesa di S. Matteo di Molinella, si rappresenta «La Passione di Gesù», con musiche del musical «Jesus Christ Superstar». Il racconto sarà interpretato dal «Gruppo Canticum» e dal Coro polifonico «S.



Mamolo», diretti da Tania Bellanca Giusti, che ha curato gli arrangiamenti musicali e vocali, oltre ad aver composto due brani: «Magnificat» e «Giuseppe d'Arimatea». Il ricavato delle offerte raccolte per il concerto sarà devoluto per i lavori di ristrutturazione della chiesa di San Francesco.

Centro «Bertasi» Al bar c'è la Cim

La Cim, cooperativa di solidarietà sociale, che da venti anni lavora per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, ha inaugurato la nuova gestione del Bar Tavola Calda del Centro sociale Katia Bertasi (via Fioravanti 22). Cim e il Centro Sociale stanno sperimentando insieme una nuova modalità di gestione dell'offerta ristorativa che abbia come finalità quella del mettere sempre al centro la persona unendo forze e sinergie a favore dell'integrazione e della socializzazione. Le attività del bar cominceranno alle 7.30 per prolungarsi, in alcune giornate, fino alla serata.



L'Istituto salesiano

L'Istituto Salesiano

I Salesiani gestiscono scuole pubbliche libere e popolari ispirate al «sistema preventivo» del loro fondatore don Bosco per rispondere alle richieste della formazione culturale e della persona. L'educazione è il risultato di una collaborazione tra docenti, alunni e genitori. L'Istituto salesiano «Beata Vergine di S. Luca» è un'ampia realtà scolastica/educativa presente in città dal 1897, che comprende, per quanto riguarda la scuola, la Scuola Media (dal 1930) ed attualmente Liceo Scientifico, Istituto Tecnico Industriale (elettronica - TLC), Istituto Professionale Meccanico, Istituto Professionale Grafico Pubblicitario, Centro Formazione Professionale (meccanico - grafico); inoltre parrocchia, oratorio, Centro giovanile, Polisportiva giovanile salesiana, ex allievi, Centro di orientamento scolastico ed altri gruppi e associazioni. Risponde alla preoccupazione educativa che porta i genitori a scegliere la scuola dove si valorizzano

realtà quali la persona, la famiglia, la cultura, il gioco, la presenza degli educatori coi ragazzi, la fede. Il desiderio dei genitori di offrire ai propri figli una collocazione prolungata in un ambiente sereno e disciplinato con la possibilità di usufruire anche di infrastrutture complementari e sportive trova nella nostra scuola un'adeguata risposta. I suoi obiettivi sonatali che ogni alunno/a si realizzi nella libertà, «felice di vivere dal di dentro la propria avventura» e sia aiutato ad amare e ad essere capace di equilibrio affettivo. Il principio salesiano di «Ragione, Religione e Amorevolezza» si concretizza in questo modo: ragione come pratica quotidiana della libertà e della responsabilità; religione come apertura consapevole e orientamento a vivere la fede; amorevolezza come spirito di famiglia. La scuola salesiana è inserita nel contesto ecclesiale, è in collegamento con la Chiesa locale per aiutare i giovani a vivere l'esperienza religiosa. Agisce, inoltre, secondo un ben definito progetto formativo, quello di fare «onesti cittadini e buoni cristiani», orientando il ragazzo attraverso le attività culturali, professionali ed educative. Questi i riferimenti: Istituto Beata Vergine di San Luca, via Jacopo della Quercia, 1, tel. 0514151711, www.salesianibologna.it

la scuola è vita

«Ultima cena» al S. Alberto Magno

Presso l'Istituto S. Alberto Magno, martedì 7 alle 8,15 i coniugi Nando e Gioia Lanzi terranno una lezione guidata con diapositive intitolata «L'Ultima Cena», per gli studenti della scuola. L'invito è aperto a tutti. A chi interverrà sarà offerta la colazione con caffè e ciambella. L'Istituto, presente da oltre 100 anni, comprende la Scuola dell'infanzia, Primaria, Secondaria di I grado e Liceo Scientifico: è sito in Via Palestro 6 (angolo via Collegio di Spagna).

Malpighi, il progetto «Business game at school»

Martedì 7 alle 18 nella Sala Auditorium del Museo del Patrimonio Industriale (via della Beverara 123) si terrà l'evento conclusivo del progetto «Business Game@school» dell'Istituto Malpighi: gli studenti presenteranno i business plan realizzati e sarà premiato il migliore. Il progetto è nato dall'idea di alcuni manager di imprese internazionali che hanno voluto mettere a disposizione la loro esperienza professionale per introdurre un gruppo di studenti delle quinte alla conoscenza del mondo economico e finanziario specifico dell'azienda, attraverso il Business Plan. Il percorso ha avuto inizio il 3 dicembre ed ha impegnato gli alunni per 16 momenti di lavoro pomeridiani sui temi del management, della contabilità e della finanza. Successivamente gli studenti sono stati coinvolti in una gara di investimenti in borsa e nella realizzazione di 4 business plan. Sono uno studente di quinta scientifico del Liceo Malpighi e da qualche mese partecipo a questo progetto. Aiutati dai alcuni dei dirigenti, abbiamo simulato la realizzazione di un'azienda, dalla sua ideazione alla previsione di un bilancio. Ciò si è rivelato piuttosto complesso, poiché è stata necessaria una grande precisione, ad esempio nello studio della concorrenza e nella stesura del prospetto economico. Tale metodo è ciò che più mi ha colpito: mi rendo infatti conto che una simile accuratezza e serietà mi sarà sempre più richiesta ed è proprio ciò che rende più interessante il lavoro. Mi ha stupito inoltre la totale disponibilità dei manager che hanno cercato di introdurre al meglio noi ragazzi al loro mestiere rispondendo ad ogni nostra domanda. Lavorare accanto a professionisti del loro livello è stato stimolante, ci hanno accompagnati anche a visitare le loro aziende dove abbiamo avuto la possibilità di lavorare e di apprendere i meccanismi principali che regolano la produzione dei loro prodotti. Ora che questo lavoro sta volgendo al termine mi rendo conto di quanto sia diventato affascinante per me il mondo dell'impresa, in particolare è stata sorprendente la parte relativa al bilancio, che sebbene si sia dimostrato molto complicato nella stesura risulta essere il cuore dell'impresa.

Giuseppe Grandi

Si terrà dal 20 al 25 aprile il «Corso 2009 sul ministero dell'esorcismo» organizzato dall'Istituto Sacerdos dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con il Gris

Il diavolo all'opera

DI MICHELA CONFICCONI

L'azione del Demonio si esercita in via ordinaria, tentando la persona per allontanarla da Dio, ma anche con interventi più diretti, di vessazione, ossessione o possessione. Lo spiega un esorcista che relazionerà al corso organizzato dall'Istituto Sacerdos, che per ragioni di opportunità preferisce mantenere l'anonimato. «La vessazione è un disturbo nella vita ordinaria, con mali inspiegabili, fisici o sociali, come dolori di cui non si riesce a comprendere la natura, o un commercio fiorenti che da un giorno all'altro va a picco - spiega il sacerdote - Le forme ossessive si traducono invece in voci o presenze, mentre nella possessione il Demonio, in certi momenti, si impadronisce delle membra e della mente della persona facendole fare cose o previsioni umanamente impossibili».

Come si cade vittime di queste azioni? Le vie privilegiate sono la cartomanzia, lo spiritismo e tutte quelle realtà che mettono in qualche modo in contatto con l'occulto. Per qualcuno la porta può essere un peccato particolarmente grave e mai confessato, per altri un maleficio procurato da maghi e santoni.

È possibile uscirne? Occorre ricevere benedizioni e farsi seguire dall'esorcista. Si chiede e si prega, ma non è un percorso automatico. So di alcuni che sono seguiti da 15-20 anni. In altri casi sono sufficienti pochi mesi.

Possono essere mali psicologici invece che demoniaci? Certo, assai spesso. Molti vanno dall'esorcista e non ne hanno bisogno, e altri, che ne avrebbero bisogno, attribuiscono i loro mali a cause naturali quando queste non c'entrano nulla. Occorre fare un discernimento, che è assai difficile. Le forme ossessive, per esempio, sono molto vicine alla schizofrenia, così come le vessazioni alle manie di persecuzione. Il primo passo allora è dialogare, per comprendere se già si sono battute le strade per risolvere la cosa per vie naturali. Poi si passa alla preghiera di liberazione, che possono fare tutti, sacerdoti e laici. In caso di mali malefici dovrebbero esserci reazioni già a questo livello. Anche qui occorre tuttavia discernimento, più facile nei casi in cui ci sono manifestazioni tali da rendere evidente una presenza diabolica. In tal caso, si pratica un esorcismo, che può fare solo il sacerdote incaricato dal Vescovo: a nome della Chiesa ci si rivolge direttamente al Demonio ordinandogli di andarsene. Negli ultimi decenni è cambiato il numero di chi ha bisogno di un esorcista? In una società come la nostra, cristianizzata e dedita alla magia, le persone sono più fragili. Sembra sia aumentato il tempo necessario per arrivare alla liberazione. La musica satanica è diventata un canale dannosissimo per arrivare ai giovani. I ragazzi che hanno sparato nelle scuole causando stragi di coetanei, per esempio, avevano come punto in comune la passione per il cantante «satanico» Marilyn Manson.

E chi si rivolge ai maghi anziché agli esorcisti? Si mette in una spirale perversa. Il mago inizialmente fa sparire i mali, ma poi questi tornano raddoppiati, e nasce una dipendenza, che è schiacciante anche economicamente. Secondo le stime in un anno vengono chieste ai maghi 12 milioni di consultazioni, dall'esorcista vanno in 500 mila.



San Michele e il diavolo, Bonifacio Veronese

Il programma degli incontri

Si terrà dal 20 al 25 aprile il «Corso 2009 sul ministero dell'esorcismo» organizzato dall'Istituto Sacerdos dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con il Gris. Verrà aperto il 20 aprile alle 10.30 da monsignor Luigi Negri, vescovo di S. Marino-Montefeltro e si concluderà la mattina del 25 aprile con la proiezione di video sull'esorcismo e una tavola rotonda con don Gabriele Amorth, SSP, padre Giancarlo Gramolazzo, FDP e padre Francesco Bamonte, ICMS. Le lezioni si terranno a Roma, all'Ateneo Regina Apostolorum e saranno trasmesse in videoconferenza a Bologna, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Info: Gris, tel. 0516566289-051260011, e-mail: masters@gris.org; iscrizioni: www.sacerdos.org

occulto. Reiki, un pericolo Il prezioso aiuto della Polizia

Altro che tecnica di rilassamento o, peggio ancora, guarigione. Il Reiki è una pratica strettamente collegata all'occultismo, fondata sulla primordiale bugia del Nemico: inseguire poteri per emanciparsi da Dio, espandere il sé ed essere padroni assoluti della propria vita e del futuro. Con conseguenze drammatiche sul piano spirituale per la persona che, subordinatamente alla permissione di Dio, può ritrovarsi anche infestata dalle forze del male. A raccontarlo è don Fabio Arlati, sacerdote di Imola, che al tema ha dedicato una tesi di Licenza in Teologia della quale parlerà al Corso. «Il Reiki è una tecnica di channeling - spiega il sacerdote - Con un'iniziazione esoterica si evocano gli spiriti "Deva" (Luciferini), che entrando nei chakra (condensatori energetici sciamanici) dovrebbero risvegliare un'energia (ki, prana, kundalini) per acquisire potenza, conoscenza e capacità di guarire tutte le malattie. Naturalmente di scientifico non c'è nulla. L'"aura" non esiste: è il banalissimo effetto corona di ionizzazione di un gas inerte attorno ad un conduttore elettrico. Emblematico è il caso di Luca Zordan, un ragazzo diabetico ventiduenne che abbandonò l'insulina per essere guarito con questi poteri, e a causa di ciò morì nel 2002». Una strada molto pericolosa, chiarisce il sacerdote, perché «il Reiki in verità è una tecnica magica di evocazione dei demoni per cercare di diventare Dio senza la grazia di Cristo e della sua Chiesa. Così si rischiano lunghi e dolorosi mali malefici. I "sintomi" più frequenti sono udire voci degli spiriti "Deva", accusare disturbi nel sonno o dolori fisici, sperimentare malessere nei luoghi sacri o avversione alla preghiera». E la cosa è tanto più preoccupante se si considera che negli ultimi anni questa pratica è riuscita ad entrare negli ospedali e nelle scuole sotto mentite spoglie. «I master Reiki - afferma don Arlati - cercano legittimazione appoggiandosi a strutture benemerite per proporsi non come tecnica di espansione del Sé fino ad essere il divino e di guarigione da tutte le malattie come si presentano nei loro libri e siti, ma semplicemente come "tecnica di rilassamento". Così riescono a far credere di avere una qualche incidenza sul reale, a parte l'effetto placebo, indimostrata e a vendere i corsi di Reiki». Recentemente è stato pubblicato un documento della Conferenza dei Vescovi americani dove il Reiki viene esplicitamente condannato. (M.C.)

Si gioca tutto sul filo della libertà, corteggiata e ammalata, ma quasi integralmente nella legalità, l'opera delle sette e dei gruppi di vario tipo che finiscono col segnare profondamente le persone sia sul piano psichico che patrimoniale. Così non sono molti i casi in cui si registra l'effettiva commissione di un reato. A spiegarlo è Tiziana Terribile, direttore della Divisione analisi del Servizio centrale operativo della Squadra antisette (Sas) della Polizia di Stato, che del lavoro del suo Ufficio parlerà al corso sull'esorcismo. «Si è in presenza di una truffa, per esempio, quando c'è circoscrizione d'incapace - afferma - Ovvero il tentativo di raggirare chi, o perché minorenni o anziano, o per problemi di salute, o anche solo a causa di contingenze particolari della vita, si trova in una situazione di debolezza. Per esempio: vendere un corso di benessere da 4 mila euro ad un uomo di ottant'anni. Se tuttavia la persona è nel pieno possesso delle sue facoltà e la sua volontà è validamente espressa, non è vietato che dilapidi le sue sostanze per darle a chi desidera. Aspetto sociale e aspetto criminale sono due realtà molto diverse». Anche in merito a maghi e cartomanti il discorso non cambia: «dimostrare la truffa in questo campo è più difficile». Altro elemento criminoso che si riscontra spesso nelle sette sataniche, prosegue la Terribile, è quello del «vilipendio o il danneggiamento di beni pubblici, ad esempio cimiteri, come è accaduto recentemente al Monumentale di Messina. Decisamente più rari sono i casi estremi, con atti particolarmente gravi come quelli compiuti dalle "Bestie di Satana"; episodi del tutto sporadici». Per il resto c'è una tutela costituzionale in merito alla libertà religiosa e del soggetto e, aggiunge il direttore, il poliziotto deve sforzarsi di essere obiettivo, al di là dei propri convincimenti religiosi. In ogni caso, ad ogni segnalazione «la Polizia fa un'attenta verifica - prosegue - senza mai abbassare il tiro, perché siamo consapevoli di muoverci in un mondo in continua evoluzione». Per avviare piste di indagine, particolarmente utile è la collaborazione con le associazioni che operano nel settore: l'associazione Papa Giovanni XXIII, con il suo telefono verde, e il Favis, per la tutela dei familiari delle vittime di sette. «Più facilmente una vittima si rivolge a questi referenti che non a noi» conclude la Terribile. (M.C.)



la psicologa. Possessione, un difficile discernimento

Ci sono molti disturbi psicotici che possono essere confusi con i sintomi di una possessione diabolica. Per questo, spiega la psicologa Anna Maria Giannini, docente all'Università la Sapienza di Roma, deve essere fatto un discernimento, che è particolarmente delicato, perché non esiste un «decalogo» valido in ogni situazione. «Non si può dire che se c'è un disturbo di un certo tipo allora certamente la persona ha problemi riconducibili solo alla psiche - precisa la docente - Occorre tracciare un quadro composto di molti elementi, e vedere verso quale interpretazione tendere». Ed esemplifica: «in una crisi isterica o nel contesto di disturbi borderline, la persona può procurarsi ferite e lacerazioni, strappandosi i capelli, graffiandosi o anche utilizzando corpi estranei tipo lamette. Può insultare pesantemente e senza motivo chi gli sta vicino, espellere forti quantità di saliva dalla

bocca o contorcersi. Tutti elementi tipici anche dell'azione straordinaria del Demonio. Per capire occorre allora accertare la presenza degli altri sintomi individuati dalla letteratura scientifica per accertare l'effettiva esistenza di una patologia; senza scendere in meccanicismi, perché ogni caso è a sé». Fatte salve le situazioni oltre il limite della normalità, e dove il disturbo psicotico è del tutto insufficiente a spiegare. Ne sono un esempio l'espulsione di oggetti dalla bocca, il parlare correntemente lingue straniere non studiate o l'acquisire una forza del tutto sproporzionata alle proprie capacità. «Ci sono fenomeni psicotici che danno sintomi vicini - dice la Giannini - Come parlare una lingua confusa, fatta ad "insalata di parole", o usare molta forza, ad esempio per picchiare. Non si oltrepassa tuttavia mai la normalità». Altro caso di parziale sovrapposizione è quello che investe due indici tipici dell'influenza malefica

nella vita della persona: udire voci e sentirsi vessati. Entrambi riconducibili anche a manifestazioni deliranti. «Per poter diagnosticare un disturbo psicotico - specifica l'esperta - devono allora comparire anche condotte ossessive, tendenza a regolare l'intera vita intorno a quel tipo di manifestazione, manie di persecuzione e altro ancora. Sempre senza generalizzazioni». Un terreno dunque molto complesso, dove l'ultima parola spetta al sacerdote o esorcista, adeguatamente formato, ma al quale occorre affacciarsi con una mente molto aperta. «Non si può escludere a priori la spiegazione scientifica ma neppure quella soprannaturale - conclude la docente, che si dichiara laica - Chi sostiene che col tempo la scienza spiegherà tutto ha una posizione riduttiva che non si è confrontata con l'esperienza concreta di chi pratica l'esorcismo».

Michele Conficconi

